REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n. 1 del Progetto WORKLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra l'**impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale
tra il 16 maggio e il 4 luglio 2022
A cura del Gruppo di Lavoro WORKLIMATE

WORKLIMATE

Notizie relative agli infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinate da condizioni termiche critiche

Data pubblicazione: lunedì 4 luglio 2022
Link:
https://www.lastampa.it/cronaca/2022/07/04/news/un_bambino_di_9_anni_due_guide_alpine_un_escursionista_e_una_coppia_chi_sono_le_vittime_della_tragedia_della_marmolada-5430487/

Gli inquirenti parlano di “una carneficina inimmaginabile”. Ancora non si conoscono i nomi, i volti e le storie delle vittime della tragedia della Marmolada. Alcuni corpi – hanno fatto sapere fonti investigative sul posto – saranno identificati solo attraverso l'esame del Dna. Il bilancio provvisorio parla di sei vittime e otto feriti, di cui due in condizioni gravi. Nel mentre, si continua a lottare contro il tempo per trovare i dispersi, che sarebbero 19.
Le vittime: Dalla Val di Fassa comunicano che tra gli escursionisti morti ci sono tre vittime italiane identificate: una è originaria della provincia di Vicenza e l'altra della provincia di Treviso, entrambe guide alpine, e una terza persona sarebbe veneta. È stato identificato un escursionista di 27 anni, Filippo Bari, che faceva parte di un gruppo di tre alpinisti di Malo e una ventina di minuti prima del distacco del seracco di ghiaccio aveva inviato un selfie al fratello. Poi il silenzio, nessuna notizia. Ci sono inoltre un uomo e una donna ancora da identificare. "È stato inoltre smentito dal genitore che sarebbe morto un bimbo di 9 anni – ha dichiarato il procuratore capo di Trento, Sandro Raimondi -. Non risulta che i decessi siano trenta".
I feriti: Otto i feriti. Tra loro per ora sono stati identificati due cittadini tedeschi, ricoverati negli ospedali dell'ulss Dolomiti, come comunica la stessa azienda sanitaria bellunese: si tratta di un 67enne, ricoverato in terapia intensiva, e di una sua connazionale di 58 anni, attualmente in osservazione intensiva.
Oltre a loro, rimane in prognosi riservata il paziente trasferito all'ospedale di Treviso dopo una prima valutazione a Belluno: il soggetto, di cui non si conosce l'identità, presenta, in particolare, un importante edema cerebrale e lesioni agli organi interni. Le condizioni sono stabili.
I dispersi: Ma si continua a lottare contro il tempo per i dispersi, che sarebbero almeno 17. Tra loro ci sarebbe anche una guida di Valdagno e Davide Miotti, guida alpina di Tezze sul Brenta, che secondo le primissime informazioni era sulla Marmolada assieme alla moglie, Erica Campagnaro. Il conteggio delle vittime sembra purtroppo destinato a salire: "Le probabilità – ha riferito ha detto, Giorgio Gajer, presidente del

Soccorso alpino in Alto Adigedi – di trovare in vita i dispersi triturati da una valanga dopo così tante ore sono davvero molto basse, per non dire nulle".
Nel frattempo, tra le 20 e le 25 persone, parenti e familiari dei dispersi, questa mattina si sono presentate al comando dell'Aiut Alpin e del corpo di Soccorso alpino di Canazei per chiedere notizie. Tra questi, anche due coppie di genitori, che sono arrivate chiedendo notizie dei rispettivi figli, usciti ieri in escursione con una guida e mai rientrati. "Cerchiamo mio figlio Davide di 30 anni, l'abbiamo sentito ieri l'ultima volta all'una. Ringrazio il presidente Draghi per il messaggio, ora lasciatemi voglio solo vedere mio figlio". Così la madre di un ragazzo ancora disperso sotto il crollo del seracco del ghiacciaio della Marmolada, appena giunta alla sede del Soccorso Alpino di Canazei. "Non vogliamo parlare, la nostra vita è distrutta", dice un altro signore nascondendo il volto tra le mani.
A quanto si apprende, inoltre, sono stati tutti identificati i proprietari delle 16 auto che ieri sera erano state ritrovate nei parcheggi attorno a Passo Fedaia, mentre ci sarebbe un'altra decina di veicoli parcheggiati di cui ancora non si conosce il proprietario.

Notizia pubblicata anche da:
- L'Adige: https://www.ladige.it/territori/dolomiti/2022/07/03/la-strage-sulla-marmolada-sei-le-vittime-accertate-i-feriti-sono-otto-ma-resta-l-incertezza-sul-numero-dei-dispersi-1.3253976#6, https://www.ladige.it/territori/dolomiti/2022/07/03/valanga-sulla-marmolada-si-teme-che-abbia-travolto-degli-escursionisti-1.3253768;
- La Repubblica: https://www.repubblica.it/cronaca/2022/07/03/news/marmolada_si_stacca_ampio_seracco_di_ghiaccio_vicino_punta_rocca-356419507/, https://www.repubblica.it/cronaca/2022/07/03/news/messner__colpa_del_caldo_globale_ma_non_si_va_sotto_un_saracco_in_questo_periodo-356452616/;
- Il Giorno: https://www.ilgiorno.it/cronaca/crollo-marmolada-dolomiti-1.7848838

Data pubblicazione: sabato 2 luglio 2022
Link:
https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/nidi-le-dade-sbottano-troppo-caldo-nelle-cucine-1.7843468

Si bolle nei nidi comunali e soprattutto bollono le dade in cucina alle prese con la pappa dei bimbetti perché negli asili la cucina è interna.
Colonnina di mercurio da codice rosso e fornelli-forni accesi sono un mix micidiale. Una situazione di emergenza che ha spinto Fabiana Sergio della Cisl Fp a inviare, una settimana fa, una mail al sindaco Matteo Lepore e al direttore generale Valerio Montalto con la "richiesta di intervento urgente". Sos cui nessuno ha risposto.
Nella mail Sergio segnala "la criticità che, come tutti gli anni, ma quest'anno ancor di più, si è venuta a creare nei servizi educativi, in particolare nelle cucine dei nidi, dovuta al caldo e all'umidità.
Lavorare in quelle cucine è "molto difficile. Alcuni operatori non si sono sentiti bene proprio per il caldo". La salute delle lavoratrici "è un tema importante" per questo "il problema, in accordo con l'Ausl, va risolto con un intervento d'urgenza per migliorare le condizioni lavorative nelle cucine dei nidi".
Per Francesco Sassone di FdI, che presenterà un'interrogazione, "questa amministrazione a parole dice di volere tutelare, sul posto di lavoro, il benessere dei propri dipendenti, ma alla prova dei fatti non lo fa. Da tempo chiediamo venga trovata una soluzione".
Se bollono le dade, "a questo punto ci domandiamo i bambini come vivono in tutto questo?".

Data pubblicazione: mercoledì 29 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/caldo-operaio-malore-1.7834241

Un operaio è stato portato in ospedale dopo un malore provocato dal caldo in magazzino, un locale senza finestre né aria condizionata secondo la denuncia del sindacato Flai-Cgil. È successo venerdì 24 giugno all'Inalca di Castelvetro, in provincia di Modena. L'uomo, 45 anni, dipendente della Ges.Car. - azienda in appalto controllata al 100% da Inalca spa - era appena rientrato dalla pausa pomeridiana quando, verso le 16, si è accasciato a terra. Soccorso dal 118, è stato portato in ospedale.
Per il sindacato si tratta di "un episodio prevedibile e annunciato: da anni, infatti, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) dell'azienda insieme ai delegati aziendali e alla Flai Cgil, denuncia e segnala all'azienda la situazione di elevato rischio del reparto, situato nel solaio in un sottotetto, senza finestre né impianti di areazione o condizionamento, dove, in particolar modo in estate, si creano condizioni di temperatura e umidità insostenibili ed in aperta violazione alle normative sulla sicurezza sul lavoro, soprattutto per gli sbalzi termici nei momenti di entrata nel reparto, come per esempio, appunto, al rientro dalle pause".
Situazione "in cui i dipendenti non hanno a disposizione neanche un rifornimento di acqua potabile". Il fatto è stato denunciato alla Medicina del Lavoro, spiega Diego Bernardini della Flai Cgil.

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link: https://www.ilmeridianonews.it/2022/06/caldo-record-lorenzo-rientra-dal-lavoro-e-accusa-un-malore-muore-sul-colpo/

Caldo record, Lorenzo rientra dal lavoro e accusa un malore: muore sul colpo

Il 49enne lasci moglie e figlio

By **Giovanna Iazzetta** - 28 Giugno 2022

Con le temperature molto alte causano i primi malori che possono essere fatali. Questo è quanto accaduto a Casagiove, Lorenzo Peruzzi, 49 anni, è morto a causa di un malore improvviso al rientro dal lavoro. L'uomo lascia moglie e figli. L'uomo era appena rientrato a casa dopo una giornata di lavoro: si è accasciato a terra davanti agli occhi della moglie che ha lanciato l'allarme. Sul posto, in via Jovara, sono giunti i sanitari del 118 che non hanno potuto far altro che constatare il decesso del 49enne.
I funerali di Lorenzo si terranno domani mattina alle 10 nella chiesa di San Michele Arcangelo a Casagiove. La festa nella piazza del paese, in occasione dell'ultimo saluto, è stata annullata in segno di lutto. Giovanni Iazzetta

Data pubblicazione: sabato 25 giugno 2022
Link: https://iltirreno.gelocal.it/firenze/cronaca/2022/06/25/news/quaranta-gradi-in-sala-operatoria-svengono-infermieri-e-oss-1.41535249

IL TIRRENO FIRENZE

Firenze » Cronaca

In sala operatoria ci sono 40 gradi: svengono infermieri e oss in ospedale a Firenze

Alle base del disagio un guasto all'impianto di aria condizionata

FIRENZE. Non hanno resistito al caldo. E diversi lavoratori - tra infermieri e operatori sociosanitari - si sono sentiti male nel blocco operatorio dell'ospedale di Ponte a Niccheri e sono svenuti. E - secondo quanto spiegano i sindacati - i dipendenti sono stati soccorsi e poi sostituiti perché non più in grado di lavorare per via del malore. Una situazione legata - spiega l'Asl Toscana centro - a un guasto alla batteria

Articolo riservato agli abbonati.

Data pubblicazione: venerdì 24 giugno 2022
Link: https://www.trevisotoday.it/attualita/metalmeccanici-caldo-lavoro-fiom-cgil-treviso-24-giugno-2022.html

TREVISOTODAY

Redazione
24 giugno 2022 11:05

Si parla di
caldo

ATTUALITÀ

Allerta temperature, la Fiom: «Sospendere il lavoro in situazioni critiche»

Il sindacato delle tute blu della Cgil ha diffuso venerdì 24 giugno una nota ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, chiedendo massima attenzione per i metalmeccanici nei luoghi di lavoro

Temperature roventi, umidità elevata e mancanza di ventilazione possono mettere in serio pericolo la salute fisica e psichica dei lavoratori. Un rischio che, per la Fiom Cgil di Treviso, deve essere valutato dall'azienda nel documento valutazione dei rischi secondo le modalità e l'organizzazione del lavoro e gli orari e l'ambiente lavorativo, tenendo conto dell'esistenza o meno di efficienti impianti di ventilazione e condizionamento. Una valutazione questa che deve coinvolgere direttamente i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), anche per individuare possibili interventi correttivi al rischio. "Se le aziende fossero indisponibili al confronto e se il rischio calore fosse elevato - precisa la nota diffusa dal sindacato - gli Rls, infatti, possono chiedere ai lavoratori di astenersi dall'attività come previsto dall'art. 44 del Dlgs 81/08. Un allontanamento dal posto di lavoro che non deve essere inteso come sciopero ma semplicemente come azione a tutela della salute dei lavoratori per un tempo non compensabile dall'utilizzo di ferie o permessi ma che deve essere integralmente retribuito dall'azienda. Ai lavoratori viene consigliato di bere molto e frequentemente, ridurre la velocità e fare più pause, in particolare relativamente alla movimentazione dei carichi, assicurandosi sufficienti tempi di recupero in ambienti ventilati e rinfrescati, prestando attenzione agli sbalzi termici".
Il commento: «Se il calore venisse percepito come eccessivamente elevato dagli Rls e dai lavoratori deve essere immediatamente affrontata la situazione anche con azioni straordinarie - conclude il segretario generale della Fiom Cgil di Treviso Enrico Botter -, oltre gli interventi strutturali necessari, quale la predisposizioni di sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative, l'organizzazione di pause aggiuntive a quelle contrattate, la fornitura illimitata di acqua fresca a ciascun lavoratore, la distribuzione di sali minerali, fino allo spostamento dei turni nelle ore meno calde. Per affrontare il rischio delle alte temperature non si devono considerare solo le condizioni ambientali ma si devono sempre aver presenti anche le temperature prodotte dalle macchine, dagli indumenti indossati, e la temperatura percepita da ciascun lavoratore, tenuto conto delle diverse condizioni fisiche e di lavoro».

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link:
https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_giugno_23/bergamo-giudice-sviene-tribunale-il-caldo-l-aria-condizionata-non-funziona-maggio-b87b2e7a-f265-11ec-9347-39962991c7ba.shtml

CORRIERE DELLA SERA BERGAMO ABBONATI

Bergamo, tribunale senza aria condizionata: la giudice Donatella Nava sviene per il caldo

di Maddalena Berbenni

Il magistrato portata in ambulanza in pronto soccorso: «Situazione insostenibile per la salute di chi lavora qui». Mancano i pezzi di ricambio, tempi lunghi per le autorizzazioni del ministero. Gli avvocati: «Disponibili ad anticipare i fondi per la riparazione

Può il caldo mettere a rischio la giustizia? A Bergamo, da maggio l'impianto di condizionamento, ma anche di riciclo dell'aria, del palazzo del tribunale è fermo per un guasto. S'è capito che serve sostituire alcuni ingranaggi, s'è trovata la ditta che può fare il lavoro, ma pare sia impossibile avere i pezzi di ricambio in tempi ragionevoli.
Con un giugno torrido e un edificio progettato con tante vetrate quasi ovunque senza aperture, il risultato è una situazione diventata per tutti insopportabile. Alcune scene sono quasi comiche, come cancellieri che si spostano con il mini-ventilatore portatile (acceso) puntato in faccia o avvocati che tirano profondi sospiri di sollievo quando da certe aule tropicali (la 4 e la 5, esposte a sud, sono vere serre) passano al corridoio come se fosse un'oasi di fresco, mentre semplicemente le porte aperte garantiscono, quantomeno, un filo d'aria. Il ventaglio è diventato un accessorio irrinunciabile, i distributori automatici meta di incessanti pellegrinaggi. Ma, in realtà, la questione è tutt'altro che lieve. Tra temperature roventi e casi di Covid di nuovo in salita, si pone il tema della salute di chi in tribunale ci lavora (52 giudici, 19 giudici onorari, 130 dipendenti del personale amministrativo) e di chi lo frequenta. Avvocati, imputati, parti offese.
Martedì il giudice Donatella Nava, trent'anni di esperienza, per la prima volta nella sua carriera ha lasciato via Borfuro in ambulanza e ieri era assente. Nella sua aula, la 3, c'erano 30 gradi. Alla fine delle udienze, è svenuta e caduta a terra, fortunatamente senza conseguenze. «Mi era già successo in passato, quando si era rotto l'impianto per un periodo più breve - racconta Nava -. Ho più volte segnalato sia al presidente sia al responsabile dell'Economato la situazione di insalubrità delle aule d'udienza vieppiù in un periodo di ripresa del Covid. Oltre al caldo insopportabile, il problema è che non circola l'aria». Per la giudice, andrebbe chiesto all'Ats di verificare se ci siano le condizioni per poter lavorare in sicurezza: «Nella mia stanza, che per il vero è esposta al sole mattina e pomeriggio, l'altroieri c'erano 35 gradi misurati col termometro - aggiunge -. Ora, sono a casa perché ho paura che mi ricapiti e che possa farmi del male».
Dopo questo episodio, il presidente del Tribunale Cesare de Sapia ha eseguito un sopralluogo nelle aule: «Stiamo valutando — spiega — se sia possibile aprire alcune finestrelle sopraelevate, raggiungibili solo con scale doppie, e aumentare il voltaggio dell'impianto elettrico per acquistare condizionatori portatili, in attesa che venga risolto il problema. Da parte nostra c'è un impegno costante, con solleciti quotidiani sia alla

società che ha in appalto la manutenzione (Novagas tramite Cnp Energia, ndr) sia a Clima Veneta, che dovrebbe fornire i pezzi mancanti». Segnalazioni sono state inoltrate, oltre che alla Corte d'appello, al responsabile del Servizio di prevenzione e protezione del Tribunale «e al medico competente per una verifica dei locali», precisa il presidente nel suo ufficio al secondo piano, che è tutto una vetrata, ma con una mezza finestra apribile, rarità.

Ne sanno qualcosa gli avvocati. Martedì la seduta del Consiglio dell'Ordine, a cui partecipano 21 avvocati, si è tenuta all'Ordine dei commercialisti: «Abbiamo chiesto ospitalità - dice la presidente Francesca Pierantoni -. Noi ci siamo resi conto subito della situazione, perché i nostri uffici sono al quarto piano, nel sottotetto che ha vetrate bellissime ma che non si possono aprire. Dopo l'inverno l'impianto non è più ripartito e già a maggio si boccheggiava. È un forno proprio perché non c'è ricircolo dell'aria. Abbiamo cinque dipendenti e la situazione è sempre più critica. Ci siamo anche resi disponibili con il presidente de Sapia ad anticipare i soldi della riparazione».

Per spese sopra i 5 mila euro (e questa lo sarà di sicuro) serve l'autorizzazione del Ministero della Giustizia, che potrebbe voler dire altre lungaggini. Ora come ora, però, non c'è nemmeno un preventivo. «Lo sollecitiamo di continuo - afferma Maurizio Felici, direttore del settore economico ed erariale, a cui è affidata la gestione del caso -. Il guasto è ai gruppi refrigeranti, probabilmente causato da uno sbalzo di tensione dovuto al sovraccarico dell'impianto elettrico». Essendo aumentati i dispositivi collegati, secondo il dirigente, fatica a reggere e questo, fra l'altro, non rende percorribile al momento «la possibilità di tamponare con ventilatori o impianti portatili. I pezzi mancanti sono prodotti dalla Mitsubishi, che però ha problemi a fornirli per l'assenza di materie prime. Quando arriveranno - anticipa Felici -, andrà eseguito il revamping dell'impianto». Cioè andrà ammodernato per renderlo compatibile con i nuovi dispositivi, più tecnologici: «Di sicuro non sarà il lavoro di un giorno». C'è il rischio che l'estate passi? «Vogliamo essere ottimisti - risponde Felici -. Contiamo di risolvere il problema entro inizio luglio». Maddalena Berbenni

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.basilicata24.it/2022/06/basilicata-stop-a-lavoro-agricolo-dalle-1230-alle-1600-114220/

Basilicata24.it
Il Quotidiano on line

Basilicata, stop a lavoro agricolo dalle 12,30 alle 16,00

Ordinanza del presidente Vito Bardi

Comunicato Stampa - 22 Giugno 2022 - 19:08 Commenta Stampa Invia notizia 1 min

Sarà vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00 con efficacia immediata e fino al 31 agosto 2022, sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito www.worklimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/, riferita a: "lavoratori esposti al sole" con "attività fisica intensa" ore 12:00, segnali un livello di rischio "ALTO". Restano salvi i provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento. La mancata osservanza degli obblighi di cui alla presente ordinanza, comporterà le conseguenze sanzionatorie come per legge (art.650 c.p. se il fatto non costituisce più grave reato). La presente ordinanza sarà pubblicata domattina sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata. Lo comunica l'Ufficio stampa e comunicazione della Regione Basilicata.

Notizia pubblicata anche da:
- ANSA: http://www.ansa.it/basilicata/notizie/2022/06/22/lavoro-nei-campi-lucani-stop-nelle-ore-piu-calde_58a21810-7272-40ac-8386-09fea37b0045.html

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.ladige.it/attualita/2022/06/22/trapianto-di-fegato-salva-un-uomo-dopo-colpo-di-calore-1.3245247

l'Adige.it

Trapianto di fegato salva un uomo dopo 'colpo di calore'

All'ospedale Molinette di Torino, in coma con danno epatico

22 giugno 2022 A- A+

Un trapianto di fegato eseguito in emergenza nazionale per una gravissima insufficienza epatica, insorta dopo un colpo di calore, ha salvato un uomo di 57 anni. L'intervento, primo nel suo genere, è stato eseguito all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. Soccorso nell'Astigiano dal 118 tre giorni prima, privo di sensi, vicino a un falò di rovi e sterpaglie, la prima temperatura corporea rilevata era stata di 41 gradi, a prova di un cosiddetto 'colpo di calore'. Subito intubato e trasportato prima ad Alessandria, è stato spostato in eliambulanza a Torino per l'intervento. Ora i primi segni di risveglio dal coma. L'uomo, 57 anni, corporatura da ex atleta corridore, residente nell'astigiano, era stato colto da malore vicino a casa, dove stava bruciando sterpaglie, in uno dei pomeriggi di temperature molto elevate rispetto alla media stagionale. Dopo avere lanciato una richiesta di aiuto, all'arrivo del 118 era riverso a terra e le condizioni, secondo i sanitari, avrebbero portato a morte certa. Portato in elisoccorso alla Rianimazione dell'ospedale di Alessandria, nelle ore successive, dopo il raffreddamento del corpo con mezzi fisici (ghiaccio sul corpo e infusioni endovenose fredde) e l'applicazione di terapie per sostenere le funzioni vitali, le condizioni del paziente si sono progressivamente stabilizzate, con iniziali segni di miglioramento. Tuttavia gli indici relativi allo stato del fegato a partire da 24 ore dopo l'evento acuto hanno registrato un evidente e progressivo peggioramento. A poco più di 36 ore il paziente non dava alcun segno di risveglio dal coma e si trovava in uno stato di grave insufficienza epatica acuta. (ANSA).

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link:
https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/cibo_e_salute/2022/06/21/caldoin-puglia-dalle-12.30-alle-16-vietato-lavoro-nei-campi_13529110-c801-4fce-8d28-f58c21c8a2f5.html

In vista della terza ondata di caldo prevista in Puglia nei prossimi giorni, con picchi fino a 43 gradi, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha emanato oggi una ordinanza n.258 avente ad oggetto "Attività lavorativa nel settore agricolo in condizioni di esposizione prolungata al sole - ordinanza contingibile ed urgente per motivi di igiene e sanità pubblica".
L'ordinanza dispone il divieto di lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle 16 con efficacia immediata e fino al 31 agosto prossimo sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni il rischio è indicato come "alto". "Restano salvi - è scritto nell'ordinanza - i provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento. La mancata osservanza degli obblighi di cui alla presente ordinanza, comporterà le conseguenze sanzionatorie come per legge (art.650 c.p. se il fatto non costituisce più grave reato)". (ANSA).

Notizia pubblicata anche da:
- LeccePrima: https://www.lecceprima.it/attualita/ordinanza-anticaldo-nardo-18-giugno-2022.html

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/caldo-nei-campi-proteggiamo-i-lavoratori-1.7804155

Domani (oggi per chi legge, ndr) è il primo giorno d'estate, l'Italia è nella morsa del caldo, ed è solo l'inizio e la nostra provincia non ne è esente. Le alte temperature ci preoccupano soprattutto per chi opera nelle nostre campagne. Già il 23 aprile scorso come organizzazione sindacale di categoria avevamo lanciato l'allarme in previsione dell'estate, ma, evidentemente come ogni anno, il nostro monito e le nostre preoccupazioni sono rimaste inascoltate. Da giorni ormai continuiamo a ricevere segnalazioni in merito a orari poco adeguati rispetto alle temperature odierne. Non erano nemmeno necessarie le segnalazioni poiché ciò è sotto gli occhi di tutti, basta girare per le nostre campagne ed è possibile vedere operai al lavoro nelle ore più calde. Sicuramente questo non è il motivo cardine per cui si fatica a reperire manodopera nel settore, ma certamente non la favorisce. Il rischio da colpo di calore è un'emergenza estiva ma non è un'emergenza imprevedibile perché rappresenta una realtà che si ripete ogni estate. Il testo unico sulla salute e sicurezza dei lavoratori indica tra gli obblighi del datore di lavoro quello di valutare "tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori", compresi quelli riguardanti "gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari" e quindi anche al rischio di danni da calore. Sono anni ormai che chiediamo di organizzare orari, turni e pause di lavoro adeguate; organizzare il lavoro in modo da minimizzare i rischi, variare l'orario di lavoro per sfruttare le ore meno calde e programmare i lavori più pesanti nelle ore più fresche, evitare lavori isolati permettendo un reciproco controllo; il tutto per salvaguardare la salute e la sicurezza di tutti gli addetti del comparto agricolo, poiché soprattutto in agricoltura, lavorando sia all'aperto che nelle serre, gli operatori sono esposti in modo rilevante al rischio appunto del colpo di calore. Dario Alba (*segretario generale Flai-Cgil di Ferrara)

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_20/incendi-campi-allerta-gli-operai-all-aperto-ed-emergenza-acqua-emilia-romagna-6541e374-f0a4-11ec-9081-5ae23bc973af.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

METEO PAZZO

Incendi nei campi, allerta per gli operai all'aperto ed emergenza acqua in Emilia-Romagna

Oggi summit fra sindaci e Regione per dichiarare la calamità: «Servono invasi»

di Andrea Melli

L'Emilia-Romagna sarà in stato d'emergenza regionale per la siccità. Lo ha annunciato l'assessora regionale all'Ambiente e protezione civile Irene Priolo, dopo l'esito della riunione tecnica di questa mattina dell'Osservatorio del distretto del Po, che ha fatto scattare l'allerta rossa per siccità gravissima. Non solo: la preoccupazione riguarda anche la popolazione, che in queste ore a che fare con temperature torride.

Stato di emergenza: «In programma la cabina di regia regionale e in quel contesto verranno definite le azioni principali - sottolinea Priolo - comunque, già in queste ore, a valle della riunione, ci avvieremo allo stato d'emergenza regionale in previsione dello stato d'emergenza nazionale, si procede per gradi». Si tratterebbe quindi di un passaggio tecnico necessario per attivare la pratica dello stato d'emergenza nazionale al quale gli uffici competenti della Regione Emilia-Romagna stanno lavorando già dallo scorso sabato. Al vertice in agenda sulla crisi idrica convocato dalla Regione parteciperanno Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale emiliano-romagnolo e la stessa Autorità di distretto del Po.

Roghi e autocombustione nei campi

Ma il caldo e la siccità sono alleati ancor più pericolosi, in alcuni casi. I vigili del fuoco del comando di Forlì sono stati impegnati nel circoscrivere ed estinguere un incendio che ha interessato un terreno agricolo in località Madonna del Lago, nel territorio del comune di Bertinoro, nel Forlivese. Scattato l'allarme, lanciato da alcuni passanti e agricoltori che hanno notato il fumo levarsi dai campi, attorno alle 10,30 sul posto sono convenute quattro squadre provenienti dal comando forlivese e dai distaccamenti di Cesena e Rocca San Casciano con sei mezzi antincendio. Duro il lavoro per evitare che il fuoco, dato il gran secco delle colture, si propagasse agli appezzamenti contigui. Sono occorse quasi due ore di lavoro per spegnere tutti i focolai e mettere in sicurezza la zona. Complessivamente sono stati distrutti circa due ettari e mezzo di vegetazione. Sulle cause del rogo indagano i carabinieri forestali e gli esperti dei vigili del fuoco.

Viste le eccezionali condizioni di caldo e gran secco non si escludono anche fenomeni di autocombustione.

A rischio i lavoratori nei cantieri: Alla luce delle temperature torride registrate negli ultimi giorni emerge la preoccupazione per i lavoratori dei cantieri edili cui deve essere garantita adeguata idratazione. È quanto segnala la Fillea-Cgil di Modena secondo cui visto il gran caldo, «il rischio del colpo di calore è elevato» e risulta «opportuno che in ogni luogo di lavoro le aziende predispongano strumenti quali il termometro e il rilevatore dell'umidità» anche perché, sottolinea il sindacato «per proteggere i lavoratori, se la temperatura percepita sale oltre i 35 gradi è previsto ricorso alla cassa integrazione» in base a «una circolare Inps del maggio 2017». Di fronte all'attuale situazione climatica, osserva Rodolfo Ferraro segretario del sindacato edili Fillea-Cgil Modena, «esorto le aziende a garantire gli strumenti di rilevazione della temperatura e umidità e a garantire una riorganizzazione del lavoro e un'adeguata idratazione dei lavoratori. È importante intervenire per tutelare i lavoratori edili - conclude - che, per il tipo di lavoro, sono costretti ad operare sotto il sole con temperature e livelli di umidità elevati».

«Servono nuovi invasi»: «Al momento la situazione è sotto controllo, non siamo in emergenza». La siccità si fa sentire anche in Romagna e il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini indica come unica strada da percorrere per i prossimi anni quella di nuovi invasi. Sul territorio, precisa questa mattina durante una conferenza stampa, non sono in programma razionamenti come ad altre latitudini, la diga di Ridracoli che abbevera gran parte della Romagna, sottolinea il primo cittadino, è «compatibile con la situazione attuale», però «il Canale emiliano-romagnolo può andare in sofferenza», mentre il Po, «simbolo di questa emergenza», vede il cuneo salino risalire di 40 chilometri. E quando il Grande fiume «è messo così, siamo messi male tutti», sottolinea il primo cittadino che teme anche il pericolo di possibili «bombe d'acqua». Di certo, prosegue, «la politica può fare qualcosa sulla carenza idrica», per cui occorre mettere in campo «un percorso con Romagna Acque per nuovi invasi e per creare una riserva idrica a disposizione degli usi agricoli e civili». Zattini ricorda le aspre polemiche nate con il progetto della diga di Ridracoli, ma «proviamoci a immaginare senza». L'invito alla politica è dunque di «non pensare alle elezioni ma alle generazioni». L'unica strada, ribadisce il sindaco, è «fare nuovi invasi, perché le gronde di arricchimento rappresentano una piccola percentuale di risoluzione del problema». Tenendo presente che «quello che pensiamo oggi si realizza tra 20 anni». Occorre dunque «giocare d'anticipo», conclude. Andrea Melli

Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022
Link: https://www.ilgiorno.it/varese/cronaca/cade-dal-ponteggio-operaio-in-ospedale-1.7796645

Ancora un infortunio sul lavoro è il terzo nell'arco di tre giorni nel Varesotto. Anche in questo caso l'operaio ha riportato serie ferite ma non è in pericolo di vita. È accaduto ieri nel primo pomeriggio, dopo le 14, in un cantiere allestito per la ristrutturazione di un edificio privato a Jerago con Orago. Per cause ancora da accertare un operaio di 65 anni è caduto da un ponteggio, da un'altezza di circa tre metri, un volo che ha fatto temere il peggio. Immediata la richiesta di intervento ai soccorsi, sul posto sono arrivati ambulanza, auto medica e l'elisoccorso decollato da Como che ha trasportato in ospedale il ferito, rimasto sempre cosciente. Dai primi accertamenti il sessantacinquenne ha riportato diversi traumi ma non è in pericolo di vita. Sul posto hanno operato anche i carabinieri di Gallarate e i tecnici di Ats Insubria, competenti in materia di infortuni sul lavoro, che hanno raccolto tutti gli elementi utili a ricostruire le cause dell'infortunio. E' il terzo nell'arco di tre giorni in provincia di Varese e ancora nel settore delle costruzioni, una situazione molto preoccupante sulla quale interviene il sindacato Fillea Cgil varesino. "Con la ripresa dei cantieri dopo lo stop nel periodo dell'emergenza sanitaria – dice Stefano Rizzi, segretario generale Fillea Cgil Varese – purtroppo sono in aumento gli infortuni sul posto di lavoro, sono segnali allarmanti, per questo noi sollecitiamo interventi per la sicurezza, per la prevenzione e controlli.
Negli ultimi tre giorni in provincia di Varese si sono verificati tre incidenti, con modalità differenti, ma sempre nel comparto delle costruzioni, a Lavena Ponte Presa nella movimentazione terra, a Cislago nella manutenzione in una cava, l'ultimo, a Jerago con Orago nella ristrutturazione di un edificio". Per quanto riguarda l'infortunio di ieri, fa rilevare Rizzi: "L'operaio ferito ha 65 anni, era su un ponteggio, alle 14 faceva molto caldo, una situazione su cui bisogna riflettere perché pone in primo piano la necessità che certe mansioni proprio per la pericolosità era su un ponteggio, non possono essere svolte da lavoratori di quell'età". Rossella Formenti

Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022
Link: https://www.ansa.it/puglia/notizie/2022/06/18/lavoro-nei-campi-di-nardo-stop-alle-12.30-se-fa-troppo-caldo_8c892397-1efa-4e08-93f4-81ed33d53bf3.html

ANSA.it Puglia

Fai la ricerca ABBONATI Accedi o Registrati

ANSA.it › Puglia › Lavoro: nei campi di Nardò stop alle 12.30 se fa troppo caldo

Lavoro: nei campi di Nardò stop alle 12.30 se fa troppo caldo

L'ordinanza del sindaco Mellone valida fino al 31 agosto

Redazione ANSA

BARI

18 giugno 2022
12:43
NEWS

A Nardò (Lecce), a partire da lunedì 20 giugno e fino al 31 agosto, "sarà vietato il lavoro nei campi su tutto il territorio comunale nella fascia oraria compresa tra le ore 12.30 e le 16".
Lo stabilisce un'ordinanza firmata dal sindaco Giuseppe Mellone.
La decisione "rinnova - è specificato in un comunicato - un provvedimento a tutela della salute dei braccianti agricoli e, così come nel 2021, connesso al progetto Worklimate di Inail e Cnr, che rende disponibile le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo. Di conseguenza, il divieto vale nei giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito e riferita a 'lavoratori esposti al sole' con 'attività fisica intensa' (ore 12), indichi un livello di rischio 'alto' per il territorio di Nardò".
"Quest'anno più che mai - ha aggiunto Mellone - c'è bisogno di un provvedimento cruciale come questo a tutela della salute dei braccianti agricoli. Le temperature, significativamente più elevate rispetto alle medie consuete del periodo e con previsioni che nei prossimi giorni preannunciano picchi insostenibili, impongono uno stop dal lavoro nella fascia oraria tra le 12.30 e le 16. Il provvedimento, lo dico con orgoglio, non tutela i soli lavoratori migranti, ma tutti i lavoratori dei campi, indipendentemente dal colore della pelle. E in questi anni certamente abbiamo difeso la salute e la qualità della vita di tanti braccianti, che già in condizioni climatiche ideali fanno un lavoro durissimo. Basta con lo sfruttamento e basta con il sacrificio della salute di tante persone a favore del profitto, c'è assoluto bisogno - ha concluso il primo cittadino di Nardò - di un'agricoltura che sia più etica". (ANSA).

Data pubblicazione: martedì 14 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/prato/cronaca/morta-prato-1.7783189

Prato, 14 giugno 2022 - E' morta in strada, mentre lavorava. Tragedia a Prato, in via delle Colombaie, dove un'operatrice ecologica ha perso i sensi nella giornata di martedì 14 giugno ed è spirata. Inutile ogni tentativo di soccorso. E' accaduto intorno alle 9 del mattino. La donna si chiamava Silvia Calistri, 47 anni, residente a Quarrata. Lavorava per una cooperativa, la Gulliver, che fornisce servizi di raccolta differenziata per Alia. In quel momento la donna era con un collega. Stavano raccogliendo il multimateriale. Il collega, accorgendosi della gravità della situazione ha chiamato il 118. Intervenuto con un'ambulanza della Misericordia. Chiamato anche un elicottero Pegaso, il cui intervento è poi stato cancellato. La donna è infatti morta in strada. Sotto choc il collega, a sua volta portato in ospedale per precauzione. Sul posto anche i carabinieri e la Municipale. Il pm Lorenzo Boscagli ha disposto l'autopsia.
Secondo quanto riferito, la donna non aveva problemi di salute né patologie pregresse che potrebbero giustificare una morte tanto improvvisa. È possibile che le alte temperature di questi giorni possano aver contribuito a provocare il malore, ma non di certo il suo decesso.
Nel frattempo, Alia ha fatto sapere di «esprimere profondo cordoglio per questa tragica perdita», e ha porto le sue condoglianze ai familiari dell'operatrice.

Data pubblicazione: mercoledì 01 giugno 2022
Link: https://www.ansa.it/trentino/notizie/2022/06/01/caldo-rischi-sui-luoghi-di-lavoro-cresce-linformazione_a1f003a5-4534-4103-87e3-1eabdeddce87.html

TRENTO Funziona - pur permanendo zone d'ombra - la campagna avviata nel 2017 dalla Fim Cisl sui rischi legati al caldo nei luoghi di lavoro.
Lo scrive in una nota il segretario di categoria, Paolo Cagol, che ha illustrato i risultati oggi nel corso del consiglio generale.
Rispetto alla prima campagna del 2017 gli intervistati che dichiarano di non aver ricevuto nessuna informazione sui rischi connessi alle ondate di calore sono passati da più del 70% a circa il 30% - si legge nella nota - mentre le aziende in cui non è stata presa nessuna misura di prevenzione sono passate dal 45% al 26%. In particolar modo sono stati implementati interventi di immediata operatività come: aumento delle pause, distribuzione di bevande, installazione di impianti localizzati di areazione, modifica dell'orario di lavoro. In alcuni casi si è intervenuti climatizzando alcune aree e predisponendo idonee aree per il riposo e recupero. Particolarmente sentito il disagio per l'uso costante delle mascherine (per quasi il 45% degli intervistati), che è stato prorogato al mese di giugno in attesa di eventuali nuove disposizioni del protocollo nazionale Covid.
Importante è stato anche il lavoro di coinvolgimento dei medici competenti nella sorveglianza dei soggetti fragili, in genere trascurata rispetto al rischio specifico del caldo. Sono state inoltre fornite ai rappresentanti sindacali di recente elezione - prosegue la Fim Cisl - le stazioni igrometriche per la rilevazione di temperatura e umidità nelle postazioni di lavoro, al fine di documentare eventuali situazioni di elevato grado di rischio. (ANSA).

Data pubblicazione: venerdì 27 maggio 2022
Link: https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/accusa-un-malore-sullimpalcatura-1.7720841

TERNI Operaio impegnato ad effettuare lavori su un'impalcatura al decimo piano di un palazzo, ha accusato un malore a causa del caldo ed è stato soccorso dai vigili del fuoco e dal personale del 118. È quanto accaduto nella tarda mattinata di ieri in via Staderini. Sul posto è intervenuta una squadra Saf del comando provinciale dei vigili del fuoco. I soccorritori hanno raggiunto l'operaio, come detto al decimo piano di un'impalcatura esterna, constatando che aveva accusato un malore per le alte temperature climatiche. L'uomo, sottoposto subito alle prime cure, ha lasciato da solo l'impalcatura.

Data pubblicazione: giovedì 26 maggio 2022
Link: https://www.pisatoday.it/cronaca/misure-tutela-lavoratori-caldo-toscana.html

La Regione Toscana ha ribadito alle associazioni di categoria la necessità di rispettare le linee di indirizzo, adottate un anno fa, per proteggere i lavoratori dai rischi causati dalle elevate temperature. L'invito arriva dall'assessore al diritto alla salute Simone Bezzini: "Tenuto conto anche del caldo degli ultimi giorni, e dato che i cambiamenti climatici fanno presagire il rischio di un'estate di calura intensa, abbiamo diffuso nei giorni scorsi una comunicazione a tutte le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, invitandole ad adottare le linee di indirizzo emanate un anno fa per la protezione dei lavoratori dai rischi causati dalle elevate temperature".
Il riferimento è alle linee di indirizzo regionali per la protezione dei lavoratori dagli effetti del calore predisposte e trasmesse a giugno 2021. Si tratta di misure di tutela fondamentali in tutte le lavorazioni all'aperto e in quelle che avvengono in ambienti chiusi non climatizzati, qualora ad appesantire condizioni termiche interne influiscano anche quelle esterne. "Il documento - ha aggiunto l'assessore - contiene disposizioni utili a prevenire malori dovuti al caldo, fornendo informazioni sui fattori che ne determinano l'insorgenza e su come intervenire per contrastare i malesseri psico-fisici che ne possono conseguire. Un ulteriore passo compiuto dalla Regione a garanzia dell'impegno per la prevenzione degli infortuni sul lavoro che resta una priorità assoluta. Ringrazio le associazioni di categoria per la collaborazione".
Nelle linee di indirizzo sono forniti strumenti utili per una corretta individuazione del rischio legato al calore e delle malattie da calore, come i link ai siti, tramite i quali è possibile calcolare, in base alle condizioni meteo su tutto il territorio italiano, il cosiddetto indice Wbgt (Wet Bulb Globe Temperature), indice empirico, di facile valutazione, che viene utilizzato in prima battuta per comprendere se l'esposizione ad un determinato ambiente caldo genera o meno stress termico.
Sono inoltre indicate le necessarie azioni da mettere in atto per la mitigazione del rischio, quali rendere disponibili e accessibili acqua e aree ombreggiate per le pause, favorire l'acclimatazione dei lavoratori aumentando gradualmente i carichi di lavoro e l'esposizione al calore e favorendo l'effettuazione di frequenti pause per l'approvvigionamento di acqua e il riposo all'ombra, la revisione dell'organizzazione dei turni di lavoro, riprogrammando ad esempio le attività che non sono prioritarie e che sono da condursi all'aperto nei giorni con condizioni meteoclimatiche più favorevoli o pianificando le attività più impegnative dal punto di vista fisico durante i momenti più freschi della giornata, l'attenzione agli indumenti da lavoro forniti, la necessità di fornire ai lavoratori adeguata formazione e informazione.

Notizie relative alla perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

Data pubblicazione: lunedì 4 luglio 2022
Link: https://www.rainews.it/articoli/ultimora/Siccita-allarme-Coldiretti-per-imprese-c86d2f35-aea8-4204-b7ec-6a3e877cd638.html

Siccità, allarme Coldiretti per imprese

Colpite 270mila aziende agricole in 6 Regioni

A cura di: **TELEVIDEO**

I piani di emergenza contro la siccità sono importanti per salvare le 270mila imprese agricole che si trovano nelle sei Regioni che hanno già presentato piani di emergenza e rappresentano da sole quasi la metà (49%) del valore dell'agricoltura italiana. Lo afferma la Coldiretti, in vista del decreto annunciato dal premier Draghi.
Il dimezzamento delle piogge nel 2022, viene evidenziato, ha avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali, a partire dai cali del 45% per il mais e i foraggi.

Data pubblicazione: domenica 3 luglio 2022
Link:
https://torino.corriere.it/cronaca/22_luglio_03/siccita-piemonte-rischio-meta-raccolto-riso-279a8a9e-fac7-11ec-ae09-2b4b923393da.shtml

CORRIERE DELLA SERA CORRIERE TORINO

Siccità, in Piemonte a rischio la metà del raccolto di riso

di Floriana Rullo

Girino, risicoltore di Terranova Monferrato: «Le mie risaie sono asciutte. L'idrometro segna una riduzione del 75% di acqua»

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: domenica 3 luglio 2022
Link:
https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/03/da-firenze-a-matera-scoppia-la-polemica-per-i-cavalli-crollati-sotto-il-sole-sardegna-animale-muore-durante-un-palio/6648162/

CRONACA

Da Firenze a Matera, scoppia la polemica per i cavalli crollati sotto il sole. E in Sardegna un animale muore durante un palio storico

Casi diversi in tutta la penisola: a Firenze un animale è stato fotografato con le zampe a terra in pieno centro. A Matera un cavallo è stramazzato mentre trainava una carrozza di turisti sotto il sole. Mentre in Sardegna, il caldo e lo sforzo hanno provocato la morte della bestia durante un palio storico

Stanno facendo il giro dei social e dei quotidiani le immagini di cavalli crollati al suolo per il caldo eccessivo. È successo a Firenze, dove uno scatto pubblicato su Facebook è diventato un caso. Nella foto si vede un cavallo con le zampe posteriori a terra sul selciato dell'incrocio tra via Calzaiuoli e via dei Lamberti: "Oggi è crollato un cavallo dal caldo mentre stava trainando una carrozza piena di turisti" si legge sotto un post intitolato "mi vergogno di essere fiorentina". Tra chi ha sottolineato la necessità di fermare le carrozze durante le ore più calde e chi chiede la cessazione dell'attività dei fiaccherai, si è inserito Alessandro Draghi, consigliere comunale di FdI: "A Firenze esiste un regolamento sulla tutela degli animali e che, all'art. 43, enuncia il divieto di utilizzare quelli da soma o da traino con temperature superiori a 35 gradi all'ombra".

Secondo le testimonianze degli esercenti il cavallo sarebbe “scivolato” e non avrebbe avuto un malore, come invece hanno ipotizzato in molti sui social. I fiaccherai chiedono una manutenzione stradale diversa: “Capita spesso. Gli zoccoli non hanno aderenza sul selciato, infatti ho visto il cavallo inciampare e dopo qualche passo a vuoto ha ceduto. Le spazzatrici di Alia, con le lamine in acciaio e il sapone, rendono il selciato scivolosissimo anche per le persone, perché lisciano le pietre. Servirebbero delle cisterne, come accadeva anni fa”. E sul regolamento citato da Draghi aggiungono che la temperatura “non è mai salita oltre i 33 gradi”, quindi tutto sarebbe in regola.
Se a Firenze il caso resta dubbio, a Matera non sembrano esserci scuse: un cavallo è stramazzato al suolo per la fatica accumulata e per il gran caldo. L’animale era utilizzato per il trasporto dei turisti e in particolare per le passeggiate al trotto nella città dei sassi. Un terzo caso è stato registrato invece a Seneghe, in provincia di Oristano, dove la combinazione di sforzo e di caldo eccessivo hanno provocato la morte di un animale. È successo sabato, durante la manifestazione di Ardia in onore di Santa Maria della Rosa intorno alle 12, “quando la temperatura era intorno ai36 gradi” ha affermato l’associazione animalista Horse Angels. “I cavalieri stavano seguendo il secondo dei tre giri previsti attorno alla chiesetta della periferia” ha spiegato l’associazione “quando all’improvviso un cavaliere di 18 anni e il suo cavallo sono caduti. Il cavaliere è rimasto incolume. Il cavallo, invece, è stato subito soccorso dal veterinario, ma non c’è stato nulla da fare”. Sono ancora da accertare le cause del decesso, ma l’associazione denuncia: “Il ministero della Salute dovrebbe intervenire a dirimere gli orari leciti per disputare queste manifestazioni, per massimizzare la sicurezza. Le carrozze si dovrebbero fermare a mezzogiorno, come succede negli ippodromi dove si corre in notturna”.

Notizia pubblicata anche da:
- Il Gazzettino:
https://www.ilgazzettino.it/animali/cavalli_morti_caldo_proteste_ultime_notizie-6791453.html

Data pubblicazione: sabato 2 luglio 2022
Link:
https://www.ilgiorno.it/varese/cronaca/gerenzano-distrutto-dalle-fiamme-un-campo-di-granoturco-di-25-ettari-arso-dal-sole-1.7842956

Un vasto incendio ieri in tarda mattinata ha impegnato i vigili del fuoco nel territorio saronnese, a Gerenzano, in via Inglesina, zona vicina al centro sportivo comunale. Ingente lo spiegamento di mezzi dei vigili del fuoco impegnati a circoscrivere l'estensione del fuoco che ha distrutto cinque ettari, un campo di stoppie di granoturco. Sul posto hanno operato diverse squadre, complessivamente 25 operatori, arrivate da Varese, Busto Arsizio, Saronno e Inveruno, con tre autopompe, tre autobotti, tre fuoristrada dotati di moduli antincendio e un carro aria, attivata anche la Protezione civile. Le cause erano ancora da accertare ma a favorire il rogo sarebbe stata la siccità. Il rischio era che le fiamme potessero raggiungere una fattoria che fortunatamente non è stata intaccata grazie al cordone di sicurezza predisposto dagli operatori per evitare il propagarsi del rogo. L'incendio nonostante l'intervento tempestivo delle squadre ha invece interessato alcuni manufatti di un'azienda florovivaistica, nel rogo sono morti sei animali. Nel pomeriggio di nuovo in azione per un altro incendio, sempre nel Saronnese, a Origgio. Interessato dalle fiamme un vasto campo tra la zona industriale e il paese. I vigili del fuoco sono arrivati da Varese e da Saronno, in supporto sono giunti anche da Milano, complessivamente sul posto cinque mezzi. L'incendio era molto esteso, il timore era che potesse raggiungere alcuni capannoni industriali. Sul posto anche la Polizia locale di Origgio. Da giorni in tutto il territorio varesino proprio per la siccità era alto il rischio di incendi. R.F.

Data pubblicazione: sabato 2 luglio 2022
Link:
https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_01/cavallette-romagna-campi-infestati-causa-caldo-siccita-1422df68-f971-11ec-9601-ed6031aa106d.shtml

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

L'EMERGENZA

Incubo cavallette in Romagna, campi infestati a causa di caldo e siccità: «Ci hanno mangiato tutto»

Gli insetti (autoctoni) si sono moltiplicati a dismisura per la mancanza di pioggia, che di solito distrugge le uova: danni alle colture nella provincia di Forlì-Cesena. Monitoraggio della Regione

Un agricoltore mostra le colture danneggiate

È allarme cavallette in Romagna, in particolare nella provincia di Forlì – Cesena, nella zona di Castrocaro, Meldola (nell'entroterra di Forlì) ma anche nell'area dell'alto Savio (Casalbono – Case Venzi) aree in parte già infestate in passato. Migliaia di esemplari della «cavalletta dei prati» hanno invaso strade e devastato coltivazioni, in gran parte di erba medica e orticole (come la cicoria) ma anche, spiegano da Coldiretti «alcuni

vigneti con impianti nuovi», orti domestici e erbe spontanee. E l'infestazione sembra essere al momento inarrestabile, tanto che oltre che i versanti forlivese e cesenate, gli insetti si stanno moltiplicando anche nelle vicinanze della città metropolitana Bologna, Borgo Tossignano – nell'Imolese - da qualche giorno a questa parte. Per Coldiretti Romagna «non c'è tempo da perdere». In seguito alle numerose segnalazioni ricevute di agricoltori «il cui raccolto è stato irrimediabilmente compromesso - spiegano - siamo intervenuti individuando i focolai e garantendo alle aziende del territorio il necessario interessamento da parte delle istituzioni e delle amministrazioni locali e regionali».Un insetto autoctono

Ma quale specie di cavallette è responsabile di quanto sta accadendo in Romagna? È la «cavalletta dei prati» (Calliptamus italicus L., Orthoptera Acrididae), che, per la cronaca, è autoctona. Diffusa in tutta Italia, misura da adulta tra i 2 e i 4 centimetri di lunghezza ed è di colore bruno con ali rosa. Più che di invasione è infatti corretto parlare di «infestazione» agevolate dalle alte temperature e dalla siccità che creano le condizioni ideali per la moltiplicazione di questi insetti, bilanciata, spesso, dalle piogge che di fatto danneggiano le uova prima che si schiudano. Questa specie di cavallette compie una sola generazione all'anno e supera l'inverno nel terreno allo stato di uovo. Come ricordano Coldiretti e Regione Emilia Romagna: «Le forme giovanili nascono scalarmente in funzione dell'altitudine e dell'esposizione, tra la fine di maggio e la fine di luglio. In caso di forte infestazione le giovani cavallette si riuniscono in folle che ricoprono interamente il terreno e si spostano alla ricerca di cibo devastando le coltivazioni soprattutto le leguminose foraggere che incontrano sul loro cammino. In circa 40-50 giorni, attraverso più mute, raggiungono lo stato adulto».

Controllo dell'infestazione con i droni: La Regione ha preannunciato interventi massicci. In primis la mappatura delle zone infestate che sarà realizzata anche con l'utilizzo dei droni ma anche azioni di contrasto vere e proprie e a lungo termine. «L'obiettivo - spiegano da Viale Aldo Moro - è distruggere le ooteche (l'involucro in cui sono contenute le uova deposte dalle cavallette) con lavorazioni superficiali, come l'erpicatura, nel periodo autunno-invernale e comunque entro aprile, esponendo le uova agli agenti atmosferici e ai predatori come le faraone». Intanto a Meldola, martedì 5 luglio i tecnici del Settore Fitosanitario regionale insieme agli amministratori delle aree colpite faranno il punto sulla situazione e coordineranno gli interventi. Enea Conti

Notizia pubblicata anche da:

- Il Resto del Carlino: https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/coldiretti-oltre-alla-siccita-anche-linvasione-di-cavallette-in-collina-1.7842972, https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/i-nostri-raccolti-a-rischio-per-le-cavallette-1.7846595

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link: https://www.ilsole24ore.com/art/cia-30percento-riso-rischio-causa-siccita-AEzBAwiB

La siccità di questo 2022 toglierà dal piatto almeno un 30% di riso Made in Italy. Le ondate di calore anomale e, soprattutto, le precipitazioni dimezzate di questi ultimi sei mesi, con la perdita di risorsa idrica drammaticamente pari al 90%, stanno prosciugando ettari su ettari di risaie al Nord, coltivate a Carnaroli, Arborio e Roma, varietà speciali per i risotti e di cui l'Italia è l'unico produttore al mondo.
Lo dichiara Cia-Agricoltori Italiani sostenendo che «insieme al grano è a rischio un'altra produzione strategica dell'agroalimentare nazionale. Se non pioverà nei prossimi giorni - sottolinea Cia - il Paese finirà per giocarsi, sotto gli effetti dell'incognita clima, anche un altro mercato chiave come quello del riso che con 2 milioni di tonnellate l'anno prodotte su circa 227 mila ettari, rappresenta oltre il 50% dell'intera produzione europea. Una coltura - rileva l'organizzazione agricola - esclusiva e anche in ripresa, +16% record consumi in pandemia, ma che adesso è schiacciata dai rincari sulle materie prime e dai costi eccessivi di produzione, e non sta beneficiando in alcun modo dell'aumento dei prezzi allo scaffale».
Attenzione, quindi -fa presente Cia - a fenomeni speculativi, ennesimo - specifica l'organizzazione - colpo basso ai danni dell'agricoltura. Cia torna a sollecitare interventi tempestivi, misure straordinarie e nuove alleanze con istituzioni e cittadini - consumatori. Per Cia è inoltre urgente estendere l'applicazione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo fino alla fine della stagione irrigua.

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link: https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_giugno_28/dante-gallina-castenedolo-rovinati-clima-secchi-50-ettari-non-sappiamo-cosa-dare-mangiare-vacche-9f148074-f636-11ec-8350-fcb93af951e7.shtml

Sono i numeri, più delle parole, a raccontare la drammatica situazione che stanno vivendo in queste settimane centinaia di aziende agricole e zootecniche in provincia di Brescia. Almeno il 40% dei campi secchi, circa il 20% di capi che potrebbero andare al macello per assenza di foraggio e almeno il 10% in meno di latte prodotto. A tutto ciò vanno ad aggiungersi milioni di euro di danni per il 50% del raccolto perso. La siccità e l'inevitabile carenza d'acqua, che fa venire in mente la crisi idrica del 2003, si è abbattuta su una filiera in grado di produrre eccellenze del territorio e dare lavoro a centinaia di persone.
«In un campo - ha raccontato l'imprenditore agricolo Dante Gallina, uno dei cinque fratelli proprietari della ditta - siamo riusciti a raccogliere il grano ma non abbiamo potuto seminare la soia per assenza di acqua. Stesso discorso in un altro campo dove non è stato possibile neanche raccogliere il fieno per le vacche».
Una situazione desolante. I campi verdi e rigogliosi hanno ceduto il passo a terreni secchi.
«Abbiamo circa il 40% di campi secchi - ha aggiunto Dante Gallina - e l'obiettivo è quello di portare a maturazione il mais di primo raccolto. Mentre non è stato possibile fare la seconda semina». L'acqua scarseggia e a pagarne le conseguenze non è soltanto il mais, ma anche altre colture tipiche della zona. «È stato possibile fare un solo taglio di erba medica», ha aggiunto Dante Gallina. Ma le conseguenze della siccità potrebbero abbattersi anche sul bestiame. L'assenza di foraggio potrebbe spingere le aziende come quella di Castenedolo, rinomata perché fornisce materie prime per la produzione di Grana Padano ma anche di prosciutto di Parma e San Daniele, a dover mandare al macello almeno il 20% degli animali. Ma c'è anche il rischio incendi che incombe in zona, con campi aridi e facilmente infiammabili molti dei quali non distanti dai centri abitati. «Stiamo cercando di tenere in vita tutto quello che può essere salvato», commenta Alessandro Baronchelli, presidente Copagri Brescia. «La soluzione è gestire in modo capillare l'acqua - prosegue Baronchelli - . Il mondo agricolo ha sempre irrigato con l'80% dei deflussi naturali, ma in una situazione come quella attuale dove non piove e non è nevicato in montagna occorre raccogliere più acqua nei bacini». Infine, una stoccata ai sindaci del lago d'Idro: «La loro presa di posizione è incomprensibile, invece di criticare il Trentino e dunque chi rilascia acqua si scagliano contro gli agricoltori che si prendono cura dei campi e del bestiame».

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link: https://www.rainews.it/video/2022/06/questo-dovrebbe-essere-fango-invece--polvere-gli-effetti-della-siccit-nelle-risaie-del-nord-0f6d6920-46c0-425d-bb0e-3f93ada0873d.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews24

Camminando in una delle sue risaie nel cuore della Lomellina, in provincia di Pavia, Luigi Ferraris si guarda intorno e osserva l'entità dei danni causati dalla peggiore siccità del paese degli ultimi 70 anni. Invece di essere sommerse dall'acqua e dal fango, le sue piante di riso stanno lottando per crescere nella terra inaridita. Non ha mai visto una situazione così grave nei suoi 35 anni di lavoro nei campi.
“Non ho mai vissuto una situazione come questa. Ad oggi”, spiega a Reuters, "nella mia azienda posso stimare una perdita del 30%, perché con la poca acqua che abbiamo, non siamo più in grado di irrigare".
Quest'area è rinomata per la produzione di vari tipi di riso e la sua azienda agricola è una delle tante della zona che sta già subendo un'enorme perdita di produzione. Gli agricoltori sono costretti a decidere quali campi vale la pena salvare. Nella sua risaia ci sono macchie di piante di riso danneggiate e scurite in mezzo ad altre che sono state a malapena irrigate. E l'ondata di caldo che non accenna a diminuire.
"Il riso si raccoglie a settembre e ottobre, abbiamo ancora luglio e agosto davanti a noi - due mesi caldi - la mia preoccupazione è che se non piove... Non dico che sia una catastrofe, ma ci siamo quasi" conclude mentre sconsolato raccoglie una manciata di terra: "Questo dovrebbe essere fango, invece è polvere”.

Data pubblicazione: martedì 28 giugno 2022
Link:
https://www.rainews.it/video/2022/06/chicchi-di-grandine-grandi-come-albicocche-al-passo-della-forcora-deve-intervenire-lo-spazzaneve-40dc05d7-8fe2-4182-8756-76e50cabaac1.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews24

Una potente grandinata ha investito parte della provincia nord di Varese, causando gravi danni alle coltivazioni. Il comune maggiormente colpito è quello di Maccagno con Pino e Veddasca, dove chicchi di grandine "grandi come noci", come hanno pubblicato sui social diversi utenti a corredo di immagini, hanno raggiunto anche i 20 centimetri di copertura del suolo. Molte le auto danneggiate, al momento non si registrano feriti.

Data pubblicazione: domenica 26 giugno 2022
Link: https://milano.corriere.it/notizie/lombardia/22_giugno_26/siccita-lombardia-agricoltori-crisi-costretti-scegliere-quali-raccolti-salvare-35030c58-f511-11ec-99ec-20139d9d2617.shtml

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione: sabato 25 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/imola/cronaca/caldo-e-siccita-una-minaccia-per-tante-piante-1.7820221

Purtroppo, non possiamo trascurare il grave danno all'agricoltura provocato dalla persistente e anomala siccità di questo periodo che sta provocando gravi danni alle colture, anche purtroppo in certi casi irreversibile, sia alle piante agrarie in generale, sia alle specie floreali e arboree ornamentali; si nota, infatti, un generale intristimento di tutta la chioma con defogliazione anticipata quasi fossimo in periodo autunnale. Il contenuto idrico delle piante riveste interesse fondamentale e determinante, poiché un suo alterato equilibrio determina uno stato generale di disidratazione cellulare con ripercussioni negative sugli indispensabili processi fisiologici e metabolici, quali sono la fotosintesi clorofilliana, la respirazione e la traspirazione provocando, in contemporanea, una diminuzione delle riserve energetiche del vegetale stesso. Infatti, le capacità delle piante di una stessa specie a resistere a periodi di intensa siccità sono maggiori, in genere, per quelle che precedentemente si erano sviluppate in condizioni di moderata carenza, mentre altre hanno la possibilità di superare periodi aridi mediante una elevata capacità di adattamento dipendente da meccanismi, per lo più di natura fisiologica ma anche morfologica che appaiono diretti a mantenere un elevato potenziale idrico nei loro tessuti. I problemi più rilevanti, per quanto concerne le piante ornamentali, si hanno a carico principalmente dei soggetti ubicati nei centri urbani, in quanto in queste aree i suoli sono normalmente compatti, poveri di elementi minerali assimilabili, di sostanza organica, di acqua, di aria e ricchi di scheletro; una tale situazione, di conseguenza, rende gli alberi più suscettibili agli attacchi parassitari per carente sistema immunitario. Anche i soggetti coltivati in vaso possono manifestare danni per eccessiva traspirazione non compensata da un adeguato assorbimento di acqua, fenomeno che si aggrava se a questa situazione si associa l'eccesso di salinità del substrato. In tal modo se la perdita di acqua non viene controbilanciata da un adeguato assorbimento da parte delle radici, le foglie appassiscono con comparsa di necrosi fogliari e con clorosi internervali più o meno estese. Luigi Marchetti, fitopatologo

Data pubblicazione: venerdì 24 giugno 2022

Link: https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_23/siccita-rischio-grana-padano-gli-animali-mangiano-poco-producono-10percento-latte-meno-bceaa98a-f315-11ec-a33f-21a3ebbb717f.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

ALIMENTARE

Siccità, a rischio il Grana Padano: «Gli animali mangiano poco e producono il 10% di latte in meno»

Coldiretti Piacenza: «La scarsità d'acqua influenza anche i foraggi»

di Margherita Montanari

Articolo riservato agli abbonati.

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link: https://www.laprovinciacr.it/video/agricoltura/388524/siccita-tra-il-mais-basso-e-secco-ormai-e-tutto-perduto.html

La Provincia CREMONA

Sei in • Cremona

L'EMERGENZA: IL REPORTAGE

AGRICOLTURA

Siccità, tra il mais basso e secco: «Ormai è tutto perduto»

Parlano gli agricoltori di Palazzo Pignano, Dovera e Casalbuttano. «La situazione è disperata, il mais è irrecuperabile. Cosa mangeranno le vacche?»

Giacomo Guglielmone
gguglielmone@laprovinciacr.it

23 GIUGNO 2022 - 05:25

Antonella Ferri e Francesca Mariani, agricoltrici di Palazzo Pignano

CREMONA - Nelle giornate più lunghe dell'anno, queste del solstizio, il sole imperversa sulla grande pianura antropizzata per quasi 16 ore su 24. Dal Serio a Casalmaggiore, la siccità striscia, scivola sulle scaglie secche del terreno. L'arido e l'arsura ora sono presagi di penuria. Ci sono voluti mesi senza piogge per determinare questo scenario e pochi giorni di misurazioni e immagini, inequivocabili, per capire la portata di questa emergenza. Gli agricoltori conoscono i segreti, le regole e le sorprese della natura. Chi vive di terra sa che il valore dell'acqua si conosce quando il pozzo si prosciuga. È per questo che ogni loro frase, adesso, pesa.

A Palazzo Pignano, Antonella Ferri e Francesca Mariani parlano in mezzo a un campo di mais monco e giallastro, tra il crepitio di foglie e gambi sminuzzati con le mani, un'informazione aggiuntiva, multisensoriale. «Questo oramai è tutto perso - spiega Mariani girandosi a guardare la distesa alle sue spalle -. Non c'è più possibilità di recupero. I mais non sono mai stati bagnati. La situazione è disperata. Sono in stress idrico e non si recupereranno neanche a bagnarli». «In ogni caso - spiega Ferri - l'acqua non c'è. Non sono mai stati irrigati per la mancata disponibilità di acqua. E neppure l'avremo, se non quella dal cielo. Ma tenuto conto delle condizioni meteo... non ci sono speranze. Anche se si dice che la speranza è l'ultima a morire».
«Il mais oggi dovrebbe essere alto più di tre metri - riprende Mariani - invece sono meno di uno. Sono bruciati. A Dovera va anche peggio. Una zona del paese non ha acqua. Li sono tutte sorgive, che quest'anno non sono partite, così si brucia. C'è stato un abbassamento della falda sotterranea per cui oggi l'acqua dal sottosuolo non ha la spinta necessaria per arrivare in superficie e poter irrigare i campi. Questo è dovuto alla mancanza di acqua invernale nei nostri fossi, perché si è deciso, politicamente, di lasciarla nei laghi per tenerne alto il livello. Non essendoci state negli ultimi sei mesi piogge tali da poter alzare il livello dei laghi, si è pensato di trattenere l'acqua per poi lasciarla per le irrigazioni, ma per chi vive, come noi, di sorgive questa cosa non è stata possibile: l'acqua che hanno mollato non è stata sufficiente a produrre nei fossi una quantità tale da poter bagnare. Oramai è tutto morto. Io ho un allevamento di vacche e non so come alimentarle nei prossimi mesi».
CASALBUTTANO. Stefano Lanzoni parla mentre sminuzza una zolla di terra secca. «Questo mais è stato seminato l'8 aprile. Poi le condizioni climatiche che conosciamo e l'acqua irrigua che è venuta a mancare. Morale: deve essere ancora irrigato. La situazione è chiara: abbiamo poca acqua, le condizioni meteo che tutti sanno e il mais è compromesso. Proveremo a irrigarlo quando ci sarà l'acqua ma oramai è in sofferenza da tre settimane. Questa è la condizione non è soltanto mia ma dell'intero territorio».
Ci vorrebbe Steinbeck per fissare per sempre questi giorni torridi della pianura. Gli basterebbe un'occhiata e una manciata di parole, come quelle di Furore. «Dall'altro lato della recinzione si stendeva il mais prostrato dal vento, dal caldo e dalla siccità, e le anse tra le foglie e i gambi erano pieni di polvere». Giacomo Guglielmone

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link: https://www.padovaoggi.it/economia/caldo-brucia-campi-allarme-coldiretti-padova-23-giugno-2022.html

PADOVAOGGI

PO

Redazione
23 giugno 2022 13:56

Si parla di
caldo
clima
Coldiretti
estate 2022
Padova
siccità

ECONOMIA

Il caldo "brucia" i campi, l'allarme di Coldiretti

L'allarme caldo e siccitàsi fa più grave in un 2022 con un estate iniziata torrida dopo una primavera che si è classificata in Veneto come la seconda più calda dopo quella del 2003 e come la sesta più calda di sempre sul pianeta a livello climatologico

Con le temperature da estate inoltrata che infiammano la campagna padovana e la siccità che morde da mesi, bruciano frutta e verdura nei campi con una riduzione della produzione di oltre il 20% già a giugno. E' l'allarme lanciato da Coldiretti Padova sugli effetti delle alte temperature con meloni, angurie, zucche e zucchine, melanzane e piante di pomodori ustionati dai raggi del sole, con la mancanza di acqua che sta mandando in stress idrico anche le coltivazioni estensive come il mais, le barbabietole, la soia ma pure la viticoltura ne risente con il rischio che venga compromessa un'annata che invece avrebbe i numeri giusti per una produzione di qualità e nella norma.
Siccità: All'emergenza siccità dovuta alle scarsissime precipitazioni si aggiunge, spiega Coldiretti Padova, l'effetto del caldo prolungato che, specie nella Bassa Padovana, sta allarmando le aziende agricole impegnate nella coltivazione di ortaggi e frutta. Giorni e giorni di temperature ben sopra la norma con il sole che picchia duro nella campagna assetata, ci sono decine e decine di quintali di meloni, angurie, zucche e zucchine che rischiano di non arrivare nemmeno a maturazione, letteralmente "cotte" dal caldo.
Acqua: Se non pioverà e se il caldo non concederà una tregua fra dieci giorni la situazione sarà veramente critica, spiegano gli agricoltori. Il presidente di Coldiretti Padova Massimo Bressan mostra direttamente dalla sua azienda di Borgo Veneto gli effetti di colpi di calore e delle temperature estreme di questi giorni. «Per il momento

siamo riusciti ad irrigare anche se ogni settimana senza precipitazioni rende la situazione sempre più incerta. - racconta Bressan - Ma basta fare un giro nei nostri campi per vedere già i primi effetti del caldo anomalo che ormai da oltre un mese ha investito anche la nostra provincia. Queste sono temperature da luglio inoltrato, e quando fa troppo caldo le piante soffrono e non riescono a maturare come dovrebbero. Le angurie, frutto estivo per eccellenza, hanno risentito delle alte temperature e presentano bruciature nella parte centrale. Sarebbero pronte fra una decina di giorni, ma molte rischiano di non poter essere nemmeno raccolte. Ci sono poi angurie che nemmeno riescono a maturare perché la pianta non riesce a sostenere la crescita: ecco allora i numerosi aborti, micro angurie che non arriveranno mai alla maturazione. Fra poco più di una settimana dovremo iniziare a raccogliere anche i meloni ma le piante sono in sofferenza e presentano pochi frutti. Anche le piante delle zucche, seminate un mese fa, faticano a prendere colore e quindi a crescere: le foglie sono ingiallite e con la pianta poco vigorosa la produzione sarà scarsa. Abbiamo difficoltà anche in serra, perché se è vero che le colture sono riparate dall'irraggiamento diretto sono in sofferenza per il gran caldo che per l'appunto blocca la maturazione e riduce sensibilmente la produzione».

Caldo: L'allarme caldo e siccità, ricorda Coldiretti Padova si fa più grave in un 2022 con un'estate iniziata torrida dopo una primavera che si è classificata in Veneto come la seconda più calda dopo quella del 2003 e come la sesta più calda di sempre sul pianeta a livello climatologico, facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,85 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo, con la penisola messa sotto assedio dal caldo e dalla siccità.

Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie Coldiretti ha elaborato e proposto per tempo un progetto concreto immediatamente cantierabile nel Recovery plan, un intervento strutturale reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall'alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, lungo tutto il territorio. Il progetto - aggiunge Coldiretti - prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto complessivo e ottimizzare i risultati finali. L'idea è di "costruire" senza uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale bacini in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura – conclude Coldiretti Padova - con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

Data pubblicazione: giovedì 23 giugno 2022
Link: https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/23/blackout-cosi-caldo-e-reti-elettriche-sotto-stress-lasciano-al-buio-le-citta-ce-ben-poco-da-fare-se-non-cambiare-le-nostre-abitudini/6633827/

SOSTIENICI

il Fatto Quotidiano.it

< CRONACA

Blackout, così caldo e reti elettriche sotto stress lasciano al buio le città. "C'è ben poco da fare, se non cambiare le nostre abitudini"

Salgono le temperature, aumenta l'uso di energia elettrica e città come Milano lasciano al buio migliaia di residenti. Accade perché la rete elettrica stressata da consumi cresciuti del 35% in poche settimane, con queste temperature non riesce a disperdere il calore generato dal passaggio della corrente nei cavi, che raggiunto il limite innescano guasti, blackout e interventi che possono durare ore. Il docente del Politecnico Alberto Berizzi: "Nell'immediato l'intervento più efficiente è quello sulle nostre abitudini, che di questi tempi stanno diventando un lusso"

di Franz Baraggino | 23 GIUGNO 2022

Sistemi elettrici per l'energia al Politecnico di Milano al quale *ilfattoquotidiano.it ha* chiesto di commentare i blackout che nell'ultima settimana hanno lasciato senza elettricità migliaia di milanesi e non solo. Si trova alla Bovisa, quartiere universitario già rimasto senza corrente per ben sei ore nella giornata di venerdì 17 giugno. "La rete di Milano in particolare ha il problema dei giunti, la cui sostituzione significa aumentare i punti deboli, quelli che si surriscaldano più facilmente", spiega, chiarendo però che nell'immediato la soluzione più efficace non riguarda cavi e trasformatori, "ma le nostre abitudini di consumatori". Secondo il gestore Unareti, che opera nel capoluogo lombardo, i consumi sono infatti aumentati del 35% rispetto al mese scorso. Numeri registrati nel momento peggiore, quando il termometro sale e impedisce alla rete di disperdere il calore generato dal passaggio della corrente nei cavi, che raggiungono così la temperatura limite, fanno scattare gli interruttori che interrompono il flusso e lasciano al buio i quartieri. "Assistiamo ormai da dieci anni a un'inversione di tendenza: mentre prima il picco di carico elettrico avveniva d'inverno, con la diffusione dei condizionatori si raggiunge nei mesi più caldi", spiega Berizzi. Grazie all'anticiclone africano le temperature registrate in questi giorni superano di molto le medie stagionali, con i meteorologi preoccupati dal perdurare del fenomeno e gli italiani che accendono i condizionatori anche di notte. In città come Milano, una fra le città europee con la più alta densità di potenza elettrica richiesta per chilometro quadrato, i consumi stressano una rete che a causa del termometro fatica a disperdere il suo calore. "Questo può portare a un guasto, magari perché ha ceduto l'isolamento e il cavo "spara", come di dice in gergo, e alla perdita reagiscono gli interruttori di protezione che interrompono la corrente, segnalano il guasto e dando il via a un

intervento che può richiedere ore", sintetizza il docente del Politecnico. A seconda dei materiali che li isolano, i cavi elettrici hanno temperature di attività limite che possono arrivare a 100/105 gradi, non di più. Oltre ai possibili guasti e blackout, più elevata è la temperatura del cavo, più i materiali isolanti si logorano e si accorcia la vita del cavo stesso.Visto che parliamo di cavi interrati la cui sostituzione integrale può comportare interventi molto impattanti in un contesto urbano, si è spesso preferito cambiare la sola porzione danneggiata collegando il nuovo segmento attraverso giunti. Soluzione che ai costi inferiori e al minore impatto ha però opposto un aumento della vulnerabilità della rete, "con i giunti che sono ancora più vulnerabili alle alte temperature e alle sollecitazioni di cavi e materiali messi alla prova dalle escursioni termiche", spiega Berizzi. Insomma, tra temperature da record e consumi alle stelle i blackout sono il sintomo di reti elettriche che usuriamo, che richiedono più interventi, più toppe. Anche al netto della manutenzione, che a Milano vede il gestore impegnato in una massiccia operazione di sostituzione di cavi, giunti e investimenti su cabine e telecontrollo, estati come questa invecchiano l'infrastruttura e la rendono più vulnerabile per gli anni a venire. L'ora per ora del blackout milanese è quello riferito da Unareti: "Nella giornata di oggi si sono verificate alcune interruzioni del servizio, che hanno interessato parte di viale Ungheria, ripristinato nel primo pomeriggio. In questo momento (18.30) stiamo gestendo alcuni guasti nella zona nord e sud ovest della Città per i quali è previsto il ripristino in serata", scrive il gestore nell'ultimo comunicato. E spiega che "i picchi dei consumi che si stanno registrando e influenzano lo stress della rete, sono legati anche all'elettrificazione dei consumi in corso nella città di Milano". Insomma, anche l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio che ci affranca dal gas ha il suo prezzo. Che fare? Il gestore fa sapere di aver "potenziato il numero delle squadre di pronto intervento e aumentato i laboratori mobili, necessari per le attività di ricerca del guasto, e le squadre di scavo, essenziali laddove si verifichino problemi complessi che isolano le utenze". Quanto alla fonte del problema, Berizzi spiega che per il futuro potremmo puntare sulle cosiddette comunità energetiche: "Microreti di piccole utenze che aggregano carichi elettrici collegati a impianti di cogenerazione o a impianti fotovoltaici. Il tutto sempre collegato alla rete che però sarà meno sovraccaricata grazie alla percentuale di autoproduzione di queste comunità".Ma nell'immediato la bacchetta magica non c'è. Piuttosto, aggiunge il professore del Politecnico, "c'è tutta la questione della coscienza civica di tutti noi. Mentre con queste temperature diminuisce sia la produzione idroelettrica che termoelettrica, il nostro modo di vivere diventa un lusso. Bisogna migliorare anche i comportamenti spiccioli, perché se siamo in tanti a cambiare abitudini la differenza si vedrebbe, anche sulla rete elettrica". Secondo l'Eurostat, l'ufficio di statistica europeo, l'energia utilizzata per raffreddare le nostre case è aumentata del 300% in pochi anni, con l'Italia superata solo da Malta, Cipro e Grecia. Berizzi invita a imparare a tenere d'occhio ogni spreco, ogni disattenzione, ogni interruttore. Quanto ai condizionatori, Unareti ha intrapreso una campagna di sensibilizzazione consigliando di non impostarli a una temperatura inferiore ai 27 gradi. E di utilizzarli sempre "con porte e finestre chiuse e con il sistema di deumidificazione attivato". Per gli elettrodomestici che consumano di più come lavatrici e lavastoviglie "andrebbero avviati durante le ore notturne quando è minore la richiesta di potenza elettrica, scegliendo programmi a basse temperature e basso consumo". Franza Baraggino

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/pisa/cronaca/abbiamo-perso-il-70-del-raccolto-di-olive-1.7807582

"Lucifero" ha fatto terra bruciata, lasciando dietro di sé una scia di olive danneggiate in modo irreversibile. Una tragedia per le piccole e medie imprese del territorio pisano che producono il cosiddetto "oro verde". Quello dell'olio extra vergine d'oliva made in Italy, infatti, è un business da 3 miliardi di euro l'anno, mentre il valore della produzione agricola è di 1,3 miliardi. Ma le previsioni per quest'anno non promettono bene. Le temperature elevate e la siccità, a causa delle sempre meno frequenti piogge, stanno mettendo a dura prova i raccolti. Sandro Albamonte dell'azienda Caprai di Casciana Terme-Lari racconta di un'annata andata in fumo nel giro di pochi giorni: "La nostra azienda possiede oltre 10mila alberi di olivo, dà lavoro a 8 famiglie, e produce in media 100 quintali di olio extra vergine d'oliva all'anno con vendita diretta in azienda ai privati. Le proiezioni per la raccolta di quest'anno sono pessime. L'anticiclone africano è stato la nostra più grande disgrazia: abbiamo perso il 70% del raccolto di olive, che sono bruciate, in solo quattro giorni. Una vera e propria catastrofe". Maggio, infatti, è il mese della fioritura degli olivi, "ma quest'anno le alte temperature anticipate e l'assenza di irrigazione "naturale" hanno danneggiato i fiori in modo irreparabile, così nella fase della raccolta, a settembre e ottobre, nelle reti troveremo ben poco, dobbiamo sperare nel restante 30% della produzione". A detta di Albamonte, "il cambiamento climatico e, di conseguenza, le temperature sempre più elevate sono problemi annosi che, anno dopo anno, affliggono sempre di più la produzione agricola". Per questo è necessario prevenire le sempre più frequenti emergenze "tramite la raccolta di riserve idriche pronte per essere distribuite in caso di necessità". A rimetterci non è stato solo il settore oleario, spiega il presidente Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi. "In questa fase, a soffrire maggiormente sono i raccolti seminati in primavera. Soprattutto mais e girasole, ma anche varietà ortofrutticole più tardive e i vitigni - afferma Filippi -. La siccità e le temperature altissime sono un mix micidiale per certe tipologie di colture che ne risentono particolarmente, poiché ne viene frenata la fase di crescita. L'emergenza climatica sta provocando anche una contrazione del 10-15% sulla raccolta di cereali e di grano, poiché il caldo eccessivo a primavera non ha favorito un buon raccolto".
"L'appello - prosegue Filippi - è di procedere con un'irrigazione dei campi responsabile e localizzata con impianti a goccia per arginare il consumo delle riserve d'acqua. È necessaria una riflessione consapevole sull'utilizzo dell'acqua piovana, di cui meno del 10% viene trattenuta. Più andremo avanti, più avremo bisogno di far fronte ad una crisi di proporzioni maggiori". Ilaria Vallerini

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/intervenire-con-i-fondi-del-pnrr-1.7807559

Il presidente del Uimec Uil Forlì e Cesena Mattia Tampieri manifesta forte preoccupazione per l'andamento climatico attuale e le relative conseguenze per il settore agricolo: "Nonostante l'estate sia solo alle porte, il perdurare delle elevate temperature e della mancanza di precipitazioni, sta infliggendo il colpo di grazia alle coltivazioni agricole. Si stima infatti una diminuzione della produzione del 20% per le colture in atto e di percentuali ben più gravi per le colture tardive nonché per i secondi raccolti.
Come Uimec Uil Forlì e Cesena crediamo sia necessario procedere alla creazione di invasi per l'accumulo delle acque meteoriche in modo da fornire un' ulteriore riserva idrica e valutare la possibilità, con l 'utilizzo delle risorse del Pnrr, di incentivare l' estensione della rete di condotte fisse e mobili in pressione eliminando il più possibile l'asservimento delle aziende agricole con acqua per scorrimento per un risparmio maggiore della risorsa idrica incentivando inoltre tecniche irrigue di precisione".

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/grano-raccolti-giu-del-15-anche-gli-olivi-in-pericolo-1.7807837

Le trebbiatrici cominciano a mietere il grano, ma la siccità ha compromesso il raccolto. "Siamo da un 10 a un 15% meno del previsto - premette Lorenzo Falcioni, dell'omonima azienda e presidente di Cia Rimini -. Se non pioverà andranno in sofferenza anche le colture da frutto". Il ritornello è sempre lo stesso, ma questa volta la gravità della situazione è maggiore. "Non potrebbe essere diversamente - dice dai suoi frutteti Giuseppe Salvioli, agricoltore storico per Coldiretti -. Siamo al terzo anno consecutivo siccitoso. Dunque non manca solo l'acqua in superficie, ma anche in profondità e questo crea problemi a tutte le colture. Senza piogge andrà in sofferenza anche la vite". C'è chi si è dato un termine. "Se nei prossimi 10, al massimo 15 giorni non pioverà, allora andranno in difficoltà la vite e l'olivo" ammette Terzo Gessaroli, titolare dell'azienda Cà Perdicchi. "È anche un problema di calore. Quello di questi giorni è tale che le stesse foglie delle piante tendono a bruciarsi". Senza acqua l'oliva, che in questo periodo una volta terminata la fioritura comincia il suo processo di crescita, finirà con l'avvizzire o non riuscirà a crescere. "Nella mia azienda ho trecento olivi - riprende Falcioni - e le foglie cominciano a ingiallire". Il paradosso è che l'acqua c'è, "ma non sappiamo tenercela - ribatte Salvioli -. Innanzitutto speriamo che si possa andare avanti con i progetti per utilizzare in inverno le cave abbandonate sul Marecchia come bacini. Ci sono i fondi del Pnrr e servono progetti pronti. Per come si sta modificando il clima, con eventi improvvisi e volenti, dobbiamo essere in grado di accumulare più acqua possibile quando accadono, invece noi la lasciamo finire in mare. Il Marecchia ha un andamento torrentizio, dunque si potrebbe sfruttarlo per accumulare buone quantità di acqua". a. ol.

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link:
https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/cali-dal-30-al-50-per-il-frumento-ci-stiamo-giocando-la-marginalita-1.7807573

La trebbiatura è ancora in corso in tutto l'areale ferrarese e cresce la preoccupazione dei produttori per i cali produttivi e qualitativi che appaiono già evidenti. Attualmente si va dal 30 al 50% in meno di frumento e a una concentrazione di maturazione dalle varietà precoci alle tardive, come spiega Fabiana Protti, produttrice cerealicola e membro del comitato esecutivo di Cia-Agricoltori Italiani Ferrara. "L'assenza di precipitazioni nel periodo primaverile e le alte temperature che hanno anticipato la maturazione anche delle varietà tardive – spiega la produttrice – hanno provocato cali di produzione davvero ingenti e una qualità certamente non ottimale. Dalle prime stime la media sembra essersi attestata sui 45-50 qha, ben diversa dai 70-75 q degli anni scorsi. Per fortuna le produzioni 2021 di frumento, ma anche girasole e soia, hanno ottenuto buone quotazioni e questo ci sta consentendo, se non altro, di non andare in rosso e far fronte a costi di produzione ormai fuori controllo. Ma si tratta di una magra consolazione perché con queste medie produttive ci siamo letteralmente giocati tutta la marginalità ottenuta". Per quello che riguarda i costi di produzione, i dati di Cia-Agricoltori Italiani raccolti a livello nazionale indicano un rincaro dei fertilizzanti del 170%, mentre il prezzo medio del gasolio agricolo è arrivato a 1,60 eurolit. con un aumento nell'ultimo anno del 130%. A questo si aggiunge il problema delle precipitazioni sotto la media anche del 70% - parliamo di 110 giorni di siccità assoluta in alcuni areali - di un inverno senza neve e del cuneo salino che continua la sua risalita e potrebbe impedire le operazioni irrigue. "Stiamo lavorando - conclude Fabiana Protti – davvero in condizioni di incertezza, preoccupati a questo punto di evitare lo stress idrico alle colture. Attualmente stiamo irrigando in maniera costante mais, soia, pomodoro ed anche … (Articolo riservato agli abbonati)

Data pubblicazione: mercoledì 22 giugno 2022
Link:
https://www.ilrestodelcarlino.it/forlì/cronaca/caldo-e-gia-a-rischio-anche-la-vendemmia-1.7808113

Picchi di caldo senza precedenti nella storia recente, terreni spaccati dalla grande sete, fiumi in secca, colture e allevamenti in sofferenza: è il quadro, desolante, della grave siccità che sta strozzando diverse regioni italiane. Fra queste l'Emilia-Romagna, dove a destare apprensione è ora la risalita del cuneo salino, ovvero l'avanzamento dell'acqua di mare nel delta 'dolce' del Po: una cavalcata inesorabile, che minaccia di contaminare le falde sotterranee e rendere così inutilizzabile per l'irrigazione la poca acqua ancora disponibile. A rischio anche il Canale emiliano romagnolo e, più in generale, la tenuta degli habitat naturali e la biodiversità.
Dell'emergenza in corso – e delle possibili soluzioni da mettere in campo per affrontarla – si è parlato sia ieri pomeriggio, in una cabina di regia convocata dal presidente Stefano Bonaccini a Bologna; sia lunedì, a Forlì, in occasione di un incontro tra il sindaco Gian Luca Zattini e le tre associazioni di categoria (Coldiretti, Cia e Confagricoltura). L'incontro verteva principalmente sulla crisi dovuta alla mancanza di braccianti stagionali, che rischia di compromettere il raccolto estivo, ma ha dato voce anche alle preoccupazioni derivanti dal cambiamento climatico. A fronte della crisi idrica, la proposta delle associazioni, condivisa dal sindaco Zattini, è stata di progettare immediatamente nuovi bacini per la raccolta dell'acqua piovana, divenuta ormai un bene sempre più raro e prezioso. Il modello della diga di Ridracoli che fa scuola, insomma. Tutto questo mentre - ha fatto sapere in una nota stampa il sottosegretario alle Politiche agricole, Gianmarco Centinaio - il governo è al lavoro, proprio in queste ore, su un decreto per aiutare le regioni e i territori maggiormente in difficoltà.

"Si tratta di calamità sempre più ricorrenti, con un costo negli ultimi 10 anni che supera i 10 miliardi di euro – precisa il presidente di Coldiretti Forlì-Cesena Massimiliano Bernabini –. L'Italia ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua a sufficienza, potrebbe moltiplicare la propria capacità produttiva". All'incontro di lunedì scorso a Forlì ha partecipato anche Andrea Ferrini, vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena e presidente di Condifesa Romagna, consorzio nato per difendere le aziende agricole, tra l'altro, dalle avversità atmosferiche. "Se l'ondata di calore continuerà – ha spiegato – l'impatto delle alte temperature, unite al vento caldo e secco, potrebbe essere devastante per le nostre colture. Tra due settimane i vigneti delle nostre colline potrebbero già andare in sofferenza, con appassimenti precoci e calo delle rese. La frutta, risparmiata quest'anno dalle gelate primaverili, sta maturando troppo rapidamente. Anche i raccolti di grano e cereali potrebbero subire un calo di rese. Occorre intervenire subito e, nel lungo periodo, bisognerà rivedere le colture, introducendo varietà più resistenti alla siccità. Inoltre, è tempo di installare su larga scala sistemi di irrigazione 'smart', sotterranei e a stretto contatto con le radici: impediscono l'evaporazione e il conseguente spreco d'acqua". Maddalena de Franchis

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.rainews.it/articoli/2022/06/-siccit-in-lombardia-finita-acqua-per-uso-agricolo-08a8210a-fd92-41db-8981-bed2dbe1e869.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews24

"L'acqua è agli sgoccioli: tutta la disponibilità è stata impiegata" dagli operatori del settore idroelettrico "per coprire la necessità del comparto agricolo nei prossimi 10 giorni". È quanto ha riferito il legale rappresentante di Enel, Giovanni Rocchi, in audizione alla commissione congiunta di Agricoltura e Montagna di Regione Lombardia, convocata in via straordinaria per la grave crisi idrica e all'emergenza siccità.
L'acqua destinata all'agricoltura è quindi finita. "È stato fatto tutto il possibile, ma le riserve sono finite. Tutta l'acqua a disposizione è stata ripartita nel tempo richiesto".
"Questa situazione sarà ancora gestibile per i prossimi 10, massimo 15 giorni", ha avvertito stamattina il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. "La situazione è più drammatica di quello che possa apparire". E mentre crolla la produzione del latte lombardo (-10%), la Coldiretti avverte: "La siccità sta colpendo tutti i raccolti, dal grano agli altri cereali. E' crollo delle coltivazioni di mais, principale foraggio per suini e bovini nelle stalle". E questo potrebbe avere ripercussioni anche sul portafoglio dei consumatori, perché i prezzi dei prodotti agricoli potrebbero aumentare persino del 60/70 per cento.

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/siccita-e-clima-rovente-incendiano-i-campi-dorzo-1.7805798

La siccità e le altissime temperature stanno generando effetti devastanti e la Bassa continua a bruciare: ieri, attorno alle 13, è scattato l'allarme per circa tre ettari di un campo agricolo seminato a orzo che è andato completamente in fumo a Livraga, nei pressi di Cascina Vecchia, lungo la Provinciale 107. Le fiamme si sono propagate velocemente, alte alcuni metri, mentre si è formata una nube visibile a parecchi chilometri di distanza. I vigili del fuoco del Comando di Lodi sono arrivati in forze, con autobotti e moduli adatti agli incendi boschivi, in modo da arginare il fronte del rogo.
Un incendio analogo si era sviluppato a Codogno alcuni giorni fa, sempre in un campo di orzo, in viale dei Mulini, nella zona del rione Don Bosco: il rogo aveva "mangiato" 10mila metri quadrati di terreno con una velocità impressionante, minacciando pure le case vicine e costringendo diversi residenti a gettare acqua con i propri sistemi di irrigazione. I pompieri, ieri, sono rimasti al lavoro alcune ore per spegnere ogni focolaio e impedire che l'incendio potesse riaccendersi. Ormai non passa giorno che non si verifichi un incendio nel territorio della Bassa e dunque l'allarme è da codice rosso. M. B.

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/in-20-anni-in-italia-danni-per-15-miliardi-emilia-colpita-duro-1.7803899

Negli ultimi 20 anni la siccità ha provocato danni all'agricoltura italiana per oltre 15 miliardi di euro, il 50% dei quali concentrato in Puglia, Emilia Romagna, Sicilia e Sardegna. È quanto emerso nel corso del convegno organizzato alla Camera dei Deputati nella Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità dal titolo 'Senza suolo fertile e in salute, non c'è vita'. "In una situazione che è già di grande incertezza sul piano economico, rischiamo di perdere produzioni, reddito, posti di lavoro", ha rimarcato la componente di Giunta di Confagricoltura, la piacentina Giovanna Parmigiani, spiegando: "Occorre gestire l'emergenza, accertando le condizioni per la dichiarazione dello stato di calamità naturale e attivando tutte le possibili iniziative in modo coordinato per salvaguardare le produzioni agricole". Parmigiani ha aggiunto: "Altrettanto impressionante è il ritardo che è stato accumulato nel risolvere problemi di portata pluriennale e via via aggravati dal cambiamento climatico. Oltre il 40% dell'acqua immessa viene dispersa nella rete idrica nazionale. E l'acqua piovana viene captata solo per poco più del 10%".

Data pubblicazione: martedì 21 giugno 2022
Link: https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/21/siccita-lemilia-romagna-annuncia-lo-stato-demergenza-le-regioni-chiedono-il-supporto-della-protezione-civile/6634737/

Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, firmerà lo stato d'emergenza nelle prossime ore a causa della siccità che ha colpito anche la sua regione. La stessa misura viene ormai considerata come necessaria da più fronti: "Siamo a spingere il governo per proclamare lo stato di emergenza per la siccità il prima possibile". Sono le parole del leader del Partito democratico, Enrico Letta, intervenendo all'assemblea generale di Elettricità futura: "Ero nella zona del Po e ho potuto toccare con mano il tema della siccità", ha aggiunto sottolineando in un post su Twitter che "la situazione è insostenibile, i danni sempre maggiori. Il nostro ecosistema va tutelato a partire da un piano straordinario per nuovi invasi". La richiesta al governo della proclamazione dello stato di emergenza con il supporto a livello nazionale della Protezione Civile è emersa in Conferenza delle Regioni, secondo quanto si apprende dagli stessi governatori, che martedì incontrano i rappresentanti del governo nella Stato-Regioni e mercoledì vedranno il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. I leader regionale chiederanno di favorire, inoltre, intese a livello territoriale con i produttori di energia idroelettrica in modo tale da abbassare la percentuale di produzione in favore dell'utilizzo umano e agricolo dell'acqua. Ma finché non ci sarà lo stato di emergenza nazionale – viene sottolineato – nessuna norma può obbligare a nuove disposizioni in questo senso". Lo stesso appello arriva, fra gli altri, anche da Confagricoltura. Per il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Sulla situazione idrica "sono abbastanza preoccupato", ha detto, "speriamo che almeno questo problema migliori presto". Sull'acqua "abbiamo decisamente un problema - ha aggiunto Cingolani – Il flusso d'acqua per l'idroelettrico è cruciale, anche per il raffreddamento delle centrali. Speriamo che sia una cosa contingente. Stiamo valutando tutte le azioni da fare. Non è solo un problema energetico, è anche agricolo".

Emilia-Romagna verso lo stato d'emergenza – Intanto anche l'Emilia-Romagna corre ai ripari, come annunciato dall'assessore all'ambiente Irene Priolo: "Il presidente Bonaccini questa sera firmerà lo stato di emergenza regionale", ha detto durante la conferenza stampa organizzata a seguito della cabina di regia organizzata per fronteggiare l'emergenza siccità nella Regione. "È un passo molto importante – ha dichiarato – perché porterà all'istituzionalizzazione della cabina di regia, con tutti i rappresentanti del settore, fondamentale in questa fase di emergenza, e alla possibilità di richiedere in un secondo momento lo stato di emergenza nazionale per coordinare al meglio tutte le altre azioni". La scelta è stata presa anche in virtù del meteo, secondo cui nei prossimi giorni "ci saranno poche precipitazioni in Emilia Romagna. Ce ne saranno in misura maggiore nel resto del Nord Italia. Questa situazione rende necessario mettere in campo i provvedimenti pensati il prima possibile. Speriamo che venga istituito anche uno stato di emergenza nazionale per avere una cabina di regia coordinata e sovraregionale", ha proseguito Priolo. Stiamo monitorando – ha sottolineato – la situazione del cuneo salino nella zona del Delta del Po, ma per ora dovremmo essere in grado di diminuire il suo abbassamento grazie ai provvedimenti che adotteremo".
Monitoraggio dei bacini idrografici – A richiedere all'esecutivo lo stato di calamità e una cabina di regia con a capo la Protezione civile per monitorare i bacini idrografici è anche il presidente dell'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), Francesco Vincenzi, intervenuto nel corso di una iniziativa promossa dalla Coldiretti di Basilicata. "Se tutto questo non viene fatto – ha aggiunto – si creano conflitti sulla risorsa, sugli usi, tra i territori". Per il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, "accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione", appare necessario "avviare un grande piano nazionale per gli invasi". Ricordando come ogni anno in Italia "si perde l'89% dell'acqua piovana", Prandini rilancia così la necessità di una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all' agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.
Centinaio: "Terreni rischiano di diventare inutilizzabili" – La crisi idrica, infatti, coinvolge in maniera drammatica il comparto agricolo italiano. In merito alle prossime mosse del governo il sottosegretario al ministero delle politiche agricole, Gianmarco Centinaio, ha sottolineato come "a fronte di una situazione grave e drammatica per quanto riguarda l'agricoltura, si sta pensando a un decreto, con varie ipotesi sul tavolo, per aiutare i settori e le Regioni che sono maggiormente in difficoltà". Intervenuto alla trasmissione *"L'Italia s'è desta"* su *Radio Cusano Campus*, Centinao ha fatto presente come "dopo 70 anni anche la Pianura Padana rientra in questi territori in difficoltà, anche perché non ha nevicato quest'anno con i grandi fiumi come il Po che non hanno portata, in questo momento quei terreni rischiano di diventare inutilizzabili – ha concluso – perché, avanzando il mare, viene ad impattare anche sull'acqua dolce". Il sottosegretario esprime preoccupazione e pronostica "perdite di produzioni importanti rispetto allo scorso anno": "La zona Vercelli, Novara, Pavia, rischia di perdere più del 30% di produzione di riso, la speranza è che possa piovere nelle zone pedemontane e montane in modo da poter avere l'acqua nei fiumi in questo momento".

Data pubblicazione: domenica 19 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/grano-e-girasoli-situazione-tragica-produzione-scesa-del-30-1.7798241

Il caldo feroce che ha colpito Firenze e la sua provincia, oltre ad essere un problema per le persone, costrette a fronteggiarlo in ogni momento, sta diventando un problema reale per il mondo dell'agricoltura. Un problema che procede di pari passo con quello idrico, che rischia di mettere davvero in ginocchio un settore che già arrivava da un periodo di difficoltà.
"Siamo effettivamente davanti ad un quadro tragico - spiega Marco Neri, presidente di ConfAgricolutra Toscana -. La situazione attuale è tutt'altro che facile, e sta colpendo il nostro settore in alcuni punti dove in questo momento avevamo bisogno di tutt'altro. L'attualità ci dice che a seguito di questa siccità, il raccolto dei cereali sarà inferiore del 30% rispetto alle aspettative, e per altri tipi saremo oltre il 50%. Considerando quanto stiamo parlando della situazione del grano, complice anche il periodo della crisi internazionale, sicuramente questo non ci aiuta. Stessa cosa, forse peggiore, per i girasoli, che avranno un calo di almeno il 50%. L'olio di girasoli è una risorsa che, a seguito del conflitto in Ucraina, avremmo voluto aumentare, invece non potremo. Altri prodotti che potrebbero avere delle difficoltà sono, per esempio, i pomodori, i meloni ed i cocomeri. Il problema è per tutte le colture primaverili ed estive, che rischiano di trovarsi profondamente in difficoltà a seguito del caldo e della siccità attuale. Non dimentichiamo inoltre le difficoltà dovute dall'abbassamento della falda acquifera. Firenze fortunatamente non ha molti problemi idrici, ma la zona intorno e la regione non sono certo messe bene. Il rischio di razionamento c'è". E se la situazione attuale è tutto fuorché idilliaca, anche guardando al futuro le certezze sono poche. "Per le colture future dipenderà molto dalla situazione dell'acqua - spiega Neri -. Dovremo capire quando, più avanti, dovendo andare ad attingere ai pozzi e ci renderemo conto se c'è acqua o no.
Per esempio, gli ortaggi potrebbero avere dei problemi futuri. Per quanto riguarda olive e viti, invece, la situazione potrebbe essere migliori. Sono piante diverse, con radici profonde che possono trovare sostentamento. Sono comunque due colutre da tenere d'occhio, non ancora in una situazione traumatica ma da non sottovalutare. Al momento è ancora difficile fare pronostici". ia.na.

Data pubblicazione: sabato 18 giugno 2022
Link: https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_18/siccita-emilia-romagna-bonaccini-pronto-chiedere-stato-emergenza-situazione-gravissima-2f0434e2-ef1e-11ec-bace-878cd5228e8c.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

LA VICENDA

Siccità in Emilia Romagna, Bonaccini pronto a chiedere lo stato di emergenza: «Situazione gravissima»

Il fiume Po è ai minimi storici: convocato per martedì un tavolo tecnico. La produzione di frutta e verdura calerà del 40%

Un caldo torrido che ha fatto capolino ben prima dell'estate, con le altissime temperature previste anche per la settimana prossima, e una siccità senza soluzione di continuità hanno fatto scattare il campanello d'allarme. Tanto che l'Emilia-Romagna, per quel che concerne la drammatica situazione del fiume Po che versa in una crisi idrica mai vissuta nel corso degli ultimi 70 anni, presenterà al Governo la richiesta di stato d'emergenza. «La siccità ci preoccupa, e la Regione è pronta a chiedere al Governo lo Stato di emergenza nazionale», ha spiegato Irene Priolo, assessora regionale all'Ambiente e protezione Civile dell'Emilia-Romagna, che per la giornata di martedì 21 ha convocato un tavolo in cui oltre alla Regione, si siederanno protezione Civile, Arpae, gestori del settore idropotabile, Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale emiliano-romagnolo e Autorità di distretto del Po.
La situazione: Isole di sabbia dove teoricamente dovrebbe scorrere l'acqua, fili d'erba che fanno pensare a un'oasi, piuttosto che a un fiume: le regioni padane dell'asta del Po sono quelle maggiormente colpite dal clima desertico che da tempo sta attanagliando l'Italia. Oltre al disagio che riguarda l'acqua potabile, l'agricoltura è il settore più colpito: secondo la Cia (Confederazione italiana agricoltori) nella Pianura Padana ci sarà una riduzione della produzione ortofrutticola tra il 30 e il 40%. «E' un passo necessario per fronteggiare una situazione complessa dal punto di vista ambientale, che ha preoccupanti ricadute sul fronte delle produzioni agricole, ma non solo. In queste ore – spiega l'assessore- stiamo già lavorando per istruire la pratica, completa e approfondita, affinché sia accolta da Palazzo Chigi», continua Priolo che ha parlato col Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e che spiega come lo stesso Curcio, «abbia immediatamente condiviso con noi la gravità della situazione. Si è impegnato a portare la questione all'attenzione del Governo ed in particolare dei ministri competenti, ed è già al lavoro in queste ore».

Emergenza idrica: Una condizione che non si registrava da 70 anni: temperature ben sopra la media stagionale, anche di quattro gradi, piogge scarsissime e neve sulle Alpi piemontesi e lombarde praticamente esaurita. Drammatiche le conseguenze, basti pensare che nel ferrarese, una sezione di chiusa di Pontelagoscuro ha toccato minimi mai registrati, con un -80% rispetto alla media del periodo di portata calcolata in metri cubi al secondo. «L'emergenza idrica- prosegue Priolo- per ora coinvolge principalmente l'attività irrigua del settore agricolo, comparto fondamentale per l'economia regionale, ma ci preoccupa anche il fronte idropotabile alla luce delle previsioni meteo delle prossime settimane». Anche le centrali idroelettriche potrebbero subire danni per la mancanza d'acqua e la difficoltà di raffreddamento causata dalle alte temperature. E come se non bastasse, i livelli di cuneo salino, ovvero il sale che dal mare va verso il delta del fiume, sono saliti vertiginosamente. «La stima di risalita è aumentata rispetto il precedente Osservatorio sia in condizioni di alta che di bassa marea, con valori massimi di intrusione stimati rispettivamente di 15 e di 20 chilometri, andando a rappresentare così una minaccia significativa, tra le altre cose, per la contaminazione delle falde».
Pesante impatto economico: Siccità che sta creando enormi problemi ai raccolti dell'agricoltura. Tanta la preoccupazione espressa, già nelle ore antecedenti alle parole di Priolo, dal sindaco di Ferrara, Alan Fabbri. «La situazione per la nostra agricoltura è drammatica- dice il primo cittadino- La siccità record e l'impatto economico della guerra stanno creando un mix di effetti negativi non più sostenibili», dice Fabbri, unitosi anch'egli alla richiesta dello stato di calamità naturale per la siccità del Po. «Occorre essere uniti per dare risposte immediate, sollecitando al governo azioni urgenti, soprattutto nell'area del bacino padano, dove è concentrata vasta parte della produzione nazionale. La tendenza registrata soprattutto negli ultimi anni, e i cambiamenti climatici, ci impongono di trovare al più presto una soluzione strutturale. La sfida - conclude - è adesso, anche e soprattutto attingendo alle opportunità generate dal Pnrr». E nei giorni scorsi, alcuni scatti divulgati dal Consorzio di bonifica pianura di Ferrara, relativi alle zone di Pontelagoscuro e Francolini, nel Ferrarese, avevano testimoniato la criticità della situazione. Sempre meno acqua, sempre più sabbia, istantanee che aprono a più temi di riflessione.
Spirito di sussidarietà: «Siamo appena all'inizio della stagione, con il livello del Po al minimo storico (quindi senza scorte), con il 25% di precipitazioni in meno rispetto alla media dell'ultimo ventennio», ha affermato Marco Piccinini, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Emilia. Basti pensare, come ha precisato Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, «che in alcuni territori non piove da 110 giorni». Nemmeno le sporadiche precipitazioni della prima settimana di giugno hanno dunque portato a un momento di respiro. «Essendo state per lo più a carattere temporalesco, non hanno portato benefici e non sono state sufficienti a colmare il gap precipitativo - spiega Berselli- a breve potrebbero esserci notti tropicali, col rischio che tutti questi fattori possano incrementano il fabbisogno idrico delle colture nei campi e il fenomeno dell'evapotraspirazione che sta asciugando i suoli. E' necessario quindi innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i prelievi idrici vanno controllati e verificati». Andrea Melli

Data pubblicazione: venerdì 17 giugno 2022
Link: https://www.ilgiornale.it/news/politica/litalia-muore-sete-acqua-razionata-salvare-i-raccolti-2043215.html

Milano. I campi italiani muoiono di sete. La spaventosa siccità degli ultimi mesi e le alte temperature in arrivo stringono in una morsa l'agricoltura e la biodiversità del Paese, con danni economici stimati in 2 miliardi da Coldiretti.
La fotografia di questo disastro va dalla Lombardia alla Sicilia, passando per Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia e Calabria. La minaccia incombe in particolare sulla Pianura Padana, vero e proprio «giacimento» del «made in Italy» agroalimentare. Le Regioni sono pronte a chiedere lo stato di calamità, intanto per combattere gli sprechi, alcuni sindaci introducono divieti, andando oltre i semplici appelli all'uso responsabile dell'acqua. Fra Novara e Verbano Cusio Ossola sono undici i centri in allarme rosso: sono già in corso interventi con autobotti, chiusure notturne dell'acqua e ordinanze di non potabilità. Tutti i Comuni toscani, poi, sono stati invitati dall'Autorità idrica ad adottare misure per la tutela delle risorse idropotabili durante l'estate.

La siccità è senza precedenti. In alcune zone del Paese non piove da 3-4 mesi, le riserve di neve sembrano già esaurite e dopo un maggio fra i più caldi di sempre l'anticiclone subtropicale previsto per i prossimi giorni fa temere il peggio. In Toscana si stima che un corso d'acqua su due registri portate inferiori alla media, con precipitazioni in calo dal 50% al 70%. In Puglia, a rischio desertificazione sono il 57% delle aree utilizzabili. L'Italia, storicamente ricca d'acqua, ora ha sete e il bacino del Po è la spia più evidente di questo allarme. Il delta del «Grande fiume», ormai, è stato conquistato dal cuneo salino, già risalito per decine di chilometri. Il più importante fiume italiano è da mesi largamente al di sotto dei minimi storici. Fra Mantova e Ferrara appaiono distese di sabbia. A Vercelli sono riemersi i resti di un bastione medievale. Al Ponte della Becca, il Po è sceso a -3,7 metri, ai livelli più bassi da 70 anni. Anche il Ticino soffre, in alcuni tratti si può attraversare a piedi. A Pavia, è ormai normale la vista delle fondamenta dei ponti antichi. In rapida decrescita anche i grandi laghi del Nord Italia: il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di 7. Istituzioni, produttori ed esperti, per una volta, sono uniti, nel prefigurare l'impatto di questo scenario, che parte dal clima e arriva a uno shock del settore primario. Nella Pianura Padana alcune coltivazioni sono andate bruciate e i produttori hanno deciso di iniziare il taglio del mais, pur rimettendoci, per salvare il salvabile. In Puglia inquieta la riduzione delle rese dei cereali, ma anche di foraggi, ortaggi e frutta, e si stima un calo nelle olive del 40%. In Sicilia, anche chi ha sistemi di irrigazione moderni fatica a bagnare gli agrumi. A secco anche fichidindia, seminativi, ortaggi. In Liguria, Coldiretti segnala problemi anche agli uliveti e al basilico usato per il pesto. La Toscana rischia con girasoli, mais, ma anche di olive, ortaggi e frutta. In Sardegna, Coldiretti denuncia come il caldo torrido stia scatenando la furia delle cavallette che stanno devastando 30mila ettari di raccolti.

Le Regioni corrono ai ripari. L'intero Nord sarebbe pronto a chiedere lo stato di calamità naturale. Alcuni Comuni si muovono: a Tradate, nel Varesotto sarà multato chi con l'acqua potabile innaffia il giardino, lava la macchina o riempie le piscine. La Lombardia, intanto, prova a tamponare: è vicino l'uso di almeno quattro vecchie cave come bacini e ieri i produttori idroelettrici hanno deciso aumenteranno i rilasci dell'acqua, nonostante i timori che permangono anche sul fronte della crisi energetica legata anche alla guerra. Una nuova emergenza, oggi, prevale. Alberto Giannoni

Data pubblicazione: venerdì 17 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/chicchi-di-grandine-come-noci-devastate-intere-produzioni-1.7791096

"Dopo un prolungato periodo segnato da elevate temperature e scarsissime precipitazioni, le forti piogge, il vento e le grandinate “a macchia di leopardo” che hanno colpito nelle ultime ore, con varia intensità, diversi territori dell’Umbria, dal perugino al ternano, ma anche folignate e spoletino, hanno causato allarme, disagi e qualche danno al settore agricolo, ad ortaggi, grano, su alcuni vigneti e strutture". È quanto emerge da un primo monitoraggio della Coldiretti regionale sulla perturbazione che si è abbattuta ieri pomeriggio sull’Umbria.
"L’acqua, “salutata” con favore in tante zone, era attesa da settimane, ma per essere di sollievo la pioggia - spiega Albao Agabiti, presidente Coldiretti - deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni. Il maltempo è arrivato in un momento particolarmente delicato per l’inizio della raccolta dei prodotti agricoli. È la grandine la più temuta in questo periodo nelle campagne perché provoca perdite irreversibili alle coltivazioni nei campi, mandando in fumo un intero anno di lavoro. In campo ci sono le coltivazioni di grano, girasole, mais, ma anche foraggi per l’alimentazione degli animali e altri cereali, gli ortaggi e la frutta, importanti per assicurare la produzione di cibo Made in Italy sulle tavole in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei rincari". Infine, la testimonianza di Silvana Pietrella che conduce un’azienda orticola a Torricella. "Chicchi di dimensioni come noci, hanno colpito i nostri ortaggi tritando pomodori, meloni, melanzane, peperoni, insalata, senza lasciare scampo ai prodotti".

Data pubblicazione: giovedì 16 giugno 2022
Link: https://www.rainews.it/articoli/2022/06/siccit--emergenza-dal-nord-al-centro-il-piemonte-chiede-lo-stato-di-calamit-naturale-29bb70b2-85f6-426a-8fff-b7292bad4c6c.html

Siamo appena alla metà di giugno e l'Italia già si ritrova assetata, con lo spettro del razionamento sempre più incombente. Con le Regioni del Nord che annunciano la richiesta dello stato di emergenza o che hanno già scritto a Roma, come ha fatto il Piemonte. Il rischio, del quale ancora non si parla esplicitamente, ma che è ben presente a tutti, è che si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti.
Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha inviato a Roma la richiesta di stato di calamità per l'agricoltura. Lo riferisce la Regione Piemonte, annunciando per l'indomani un incontro per fare il punto della situazione.
Dal bacino del Po al Centro, l'emergenza si allarga. L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro. In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento, con le autobotti già in funzione in alcuni Comuni.

In particolare in Lombardia dove il presidente della Regione Attilio Fontana ha già annunciato che - come ha già fatto il Piemonte - chiederà lo stato d'emergenza, possibilmente cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni che insistono sul bacino del grande fiume. "E' una situazione estremamente delicata - ha detto - sono preoccupato da mesi".
Cingolani annuncia un comitato. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato la costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. "Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale".
Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della "prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola".
In Toscana, ad esempio, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l'Ombrone è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano.
L'acqua è diventata ovunque una risorsa scarsa e preziosa. Federico Caner, assessore del Veneto e coordinatore del settore agricoltura della Conferenza delle Regioni, dice che se la situazione dovesse continuare non si potrà fare a meno di chiedere al governo un intervento per far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, finendo, inevitabilmente, per pesare su un settore già messo a durissima prova dalle vicende internazionali e dalla crisi energetica globale.
"Si faccia un uso oculatissimo dell'acqua del Po": “Se la siccità non si attenua non si potranno più irrigare i campi della pianura padana con l'acqua del Po”. Lo dice il Consorzio della Bonifica Burana, che si occupa del territorio tra gli argini di Po, Secchia, Panaro e Samoggia: "Sebbene siano ad oggi state attuate tutte le manovre e le operazioni idrauliche possibili per arginare le criticità dovute alla grave siccità, se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua da Po". Il Consorzio chiede quindi "la massima collaborazione a tutti affinché si faccia un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione".
Il Po ai livelli più bassi da 70 anni: Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni. Dal monitoraggio di Coldiretti si evidenzia che è in sofferenza anche il lago Maggiore con un grado di riempimento del 22,7% così come quello di Como al 30,6%. Nel bacino padano per la mancanza di acqua "è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo".
In Lombardia, osserva la Coldiretti, "in sei mesi si sono accumulati solo 206 millimetri di precipitazioni, ben il 59% in meno rispetto alla media 2006/2020, mentre le temperature hanno registrato a maggio valori superiori alla media di 1-3 gradi, con punte fino a +3/+5 gradi sull'area milanese. In questo scenario preoccupa la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni dall'orzo al frumento, dai foraggi al mais".

Problema nazionale. La situazione è però difficile lungo tutta la Penisola con la siccità, con danni stimati quest'anno pari a circa 2 miliardi di euro per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno dell'acqua per crescere. Con il picco del caldo da bollino arancione in molte città italiane e la carenza idrica rischia di aumentare la dipendenza nazionale dall'estero da dove arriva il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 47% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 44% del grano duro per la pasta e il 27% dell'orzo".
Salvare i raccolti e la produzione alimentare. È la priorità delle imprese agricole del Nord Italia alle prese con una siccità che richiede interventi straordinari e immediati, capaci di far fronte a una nuova emergenza. È quanto afferma Confagricoltura che sta raccogliendo segnalazioni da Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, ma anche da Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento, tutte - sottolinea l'organizzazione agricola - fortemente preoccupate per la drammatica situazione che si sta verificando. Una preoccupazione - aggiunge - condivisa anche dalle compagnie assicurative che "non contemplano più il rischio siccità tra i servizi riconosciuti".
Confagricoltura ricorda inoltre che domani è la Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità, istituita nel 2015 dalle Nazioni Unite, appuntamento, afferma l'organizzazione, che ricade "quest'anno nel periodo più difficile per la mancanza di piogge e per una straordinaria secca del Po che ha spinto le sedi locali di Confagricoltura a chiedere in molti casi lo stato di calamità naturale".
Costi alle stelle. Viene segnalato anche Il balzo dei costi di irrigazione che colpisce il comparto frutta: "In Emilia Romagna dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro". Confagricoltura fa presente che segnali di criticità arrivano anche da altre regioni del Centro e Sud Italia, a testimonianza che siamo di fronte a un evento di portata eccezionale e per questo chiede interventi urgenti e straordinari.
Edison aumenta rilasci da invasi della Valtellina. Edison d'intesa con la Regione Lombardia, dal 16 giugno per una durata di dieci giorni, incrementerà i rilasci d'acqua a valle dagli invasi della Valtellina. Lo annuncia il gruppo energetico sottolineando che la decisione è stata presa per "mitigare la grave crisi idrica che perdura a causa della scarsa piovosità registrata a partire dalla seconda metà del 2021 e che nei primi cinque mesi del 2022 ha portato a una riduzione delle precipitazioni di circa il 60%, con conseguente contrazione delle produzioni idroelettriche di oltre il 50% rispetto alle medie storiche".

Data pubblicazione: giovedì 16 giugno 2022
Link: https://torino.corriere.it/cronaca/22_giugno_16/caldo-morde-weekend-pronto-piano-difendere-piu-fragili-8a1c55ee-edb1-11ec-96f8-928391ee2cf6.shtml

CORRIERE TORINO

CRONACA

In Piemonte manca l'acqua: un piano anticaldo per fragili e anziani

di Giulia Ricci

16 giu 2022

Si allunga la lista dei comuni alle prese con il razionamento. I sindaci vietano di innaffiare giardini e lavare auto. La Regione chiede lo stato di calamità per l'agricoltura

Il Piemonte ha chiesto lo stato di calamità naturale per l'agricoltura, ma è pronto a reclamare anche una dichiarazione di emergenza nazionale. La siccità sta mettendo in ginocchio la nostra regione e tutta la valle Padana. E il Comune di Torino prepara il piano anti-caldo per aiutare gli anziani, mentre le temperature non intendono abbassarsi: i valori massimi potranno toccare anche 37 gradi nel weekend.
Siccità come calamità naturale: Oggi 17 giugno si riunirà in piazza Castello il tavolo siccità, con il governatore Alberto Cirio e le realtà coinvolte dal tema: «Abbiamo già preso contatti con Fabrizio Curcio, il capo della Protezione civile nazionale — spiega l'assessore all'Ambiente Matteo Marnati — e abbiamo chiesto lo stato di calamità per l'agricoltura. Siamo molto preoccupati, le scorte in montagna sono destinate ad esaurirsi. Dobbiamo fare tutti un uso parsimonioso dell'acqua». Lo stato di calamità serve per accedere al Fondo di solidarietà nazionale, che prevede interventi a livello di contributi e accesso al credito per le aziende danneggiate. Lo chiede anche Coldiretti Torino: «A rischio sono soprattutto le colture di mais e i prati stabili a foraggere. Siamo appena nella seconda decade di giugno, eppure i danni ammontano già a oltre il 20 per cento dei raccolti». Per soccorrere l'agricoltura aprirà la diga di Ceresole Reale: «Un accordo importante per salvare le coltivazioni del Canavese», concludono da Coldiretti.

Stato di emergenza: Altra cosa è lo stato di emergenza nazionale, che prevede aiuti da parte del Consiglio dei ministri in termini di risorse, deroghe alle norme sulla fornitura di acqua potabile, interventi strutturali per l'approvvigionamento: «Il 21 giugno — aggiunge Marnati — in sede di Osservatorio permanente, chiederemo il riconoscimento del livello di severità idrico alto: da qui deriverebbe l'eventuale richiesta del riconoscimento della dichiarazione di emergenza nazionale». Il piano regionale di tutela delle acque, deliberato a fine 2021, indica come scenario di severità «alto» quello in cui sono state prese tutte le misure preventive ma prevale uno stato critico e nelle quali le risorse non sono sufficienti per evitare danni irreversibili. I provvedimenti da prendere sono l'attivazione dei servizi di approvvigionamento sostitutivi per assicurare la fornitura di acqua potabile e l'emissione di ordinanze contingibili ed urgenti per contrastare l'insorgere di problematiche sanitarie. Se undici Comuni hanno già deciso di rifornirsi di autobotti e razionare l'acqua in fascia notturna, il rischio è che si arrivi al razionamento giornaliero. Su 290 Comuni serviti, sono 80 quelli ai quali Smat già lunedì ha chiesto ordinanze che vietino l'uso di acqua potabile per annaffiare l'orto, lavare l'auto e riempire le piscine.
Il piano anti-caldo: Secondo l'ultimo report dell'Arpa, lo scarto delle portate dei principali fiumi arriva all'80%, il deficit idrico dell'anno scorso è stato del 18% e per quasi quattro mesi non ha piovuto. «Ribadiamo la necessità — chiede il presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia — di avviare al più presto la progettazione di nuovi invasi e di realizzarli con urgenza». Per il sindaco di Torino Stefano Lo Russo «c'è un cambio culturale da mettere in campo, soprattutto per gli usi a scopi irrigui: ci vuole un investimento importante sulla rete di distribuzione, c'è un tema che riguarda il riciclo delle acque e le tecniche di depurazione e re-immissione. La situazione è critica, ma non siamo ancora ai razionamenti». E intanto il Comune ha messo in moto la macchina per aiutare le persone più fragili e gli anziani, categorie che rischiano conseguenze maggiori in caso vengano colpiti dal caldo. Tra i principali strumenti c'è il call center, al numero 0118123131, operativo tutti i giorni feriali dalle 9 alle 17; e da luglio saranno attivi gli interventi domiciliari per portare l'assistenza a casa quando questa sia necessaria sulla base di segnalazioni effettuate dai medici. Giulia Ricci

Data pubblicazione: mercoledì 8 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/tropicalizzazione-i-danni-sono-ingenti-1.7761149

Il violento maltempo del pomeriggio di ieri non ha lasciato indenne la campagna. È quanto riporta Coldiretti Modena sulla base di una prima verifica effettuata sul campo con i propri tecnici. Tra le aziende maggiormente colpite - informa Coldiretti Modena – l'azienda Lancellotti di Montese che ha visto distruggere le coltivazioni di patate e quella delle ciliegie proprio nel periodo della raccolta. "Siamo di fronte – sottolinea Coldiretti – ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo". w.b.

Data pubblicazione: martedì 7 giugno 2022
Link: https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/siccita-lallarme-degli-agricoltori-frutta-e-verdura-a-rischio-1.7756841

Rischiano di morire al sole gli ortaggi e i frutti. Anche la raccolta di cereali e grano potrebbe essere sensibilmente inferiore al previsto se dal cielo non comincerà a cadere la pioggia. Vede nero Coldiretti. "L'avvio del 2022 si sta distinguendo per avarizia di piogge con delle anomalie negative. Nella provincia di Rimini spiccano in particolare i mesi di maggio (-60% rispetto alla norma), marzo (-46%) e febbraio (-44%). Complessivamente, da inizio anno, mediamente sulla provincia sono caduti 228 mm a fronte dei 370 attesi (-38%)", sottolinea il presidente di Coldiretti Rimini Guido Cardelli Masini Palazzi. "Servono invasi di raccolta per far fronte ai periodi di siccità". Se ne parla da anni, ma poco o nulla si è visto. Intanto, "con il perdurare della crisi, il rischio è che a breve le coltivazioni di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere ne rimangano penalizzate, ma anche le coltivazioni di grano e altri cereali subiranno danni in quanto sono nella fase di spigatura e maturazione in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina". Il periodo di caldo sopra la media aumenta poi i timori di cambi repentini del meteo con fenomeni che potrebbero compromettere ancor più le colture. Per di più nelle tasche degli agricoltori rimane sempre meno. "Per ogni euro speso dai consumatori per l'acquisto di alimenti, meno di 15 centesimi vanno a remunerare il prodotto agricolo per effetto delle distorsioni e delle speculazioni" spiega il direttore Alessandro Corsini.

Data pubblicazione: lunedì 6 giugno 2022
Link: https://corrieredelveneto.corriere.it/belluno/cronaca/22_giugno_06/cortina-temporale-tromba-d-aria-scoperchiata-scuola-fb3b43b4-e57a-11ec-82a7-658772984f08.shtml

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA

MALTEMPO

Cortina, temporale e tromba d'aria: danni a edifici, blackout e alberi caduti

Scoperchiato il tetto di una scuola, lezioni sospese per la classe al secondo piano. Interventi dei vigili del fuoco. Coldiretti: in un decennio 14 milioni di danni all'agricoltura in Italia

di Katia Tafner

Una tromba d'aria ha scoperchiato il tetto della scuola elementare Duca d'Aosta di Cortina d'Ampezzo nella prima serata di domenica 5 giugno. Erano le 20 quando sulla valle si è scatenato un temporale con vento forte, che si è concentrato principalmente nella zona centrale della cittadina. La bufera ha abbattuto alcuni alberi di abitazioni private in via Spiga, che cadendo hanno bloccato la strada causando danni anche alla rete elettrica. «Sono stato avvisato da un cittadino della situazione della scuola elementare - ha detto il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina - e ho allarmato i Vigili del Fuoco che sono intervenuti immediatamente per verificare che non ci fossero danni importanti e per monitorare la zona. Fortunatamente la situazione era sotto controllo». In rete circola il video girato da un gruppo di ragazzi che nelle ore della tempesta si trovavano in una pizzeria del centro, le cui vetrate affacciano sulla scuola danneggiata: hanno ripreso il momento in cui una delle lamiere più grosse si è staccata dal tetto. Decine le chiamate ai vigili del fuoco in serata.
Lezioni sospese per la classe al secondo piano: Una volta passata la tempesta, è cominciata la conta dei danni che per il momento sembrano essere contenuti. La scuola però è sotto osservazione per verificarne la sicurezza. Il primo cittadino ha deciso di emanare un'ordinanza per sospendere le lezioni della classe delle scuole medie, la cui aula si trova al secondo piano dell'edificio danneggiato. Per la giornata di lunedì 6 giugno i ragazzini staranno a casa in via precauzionale per consentire ulteriori verifiche al tetto e all'ultimo piano. Lezioni regolari invece per le classi elementari. Gli altri danni sono stati contenuti: scaraventati via gli arredi di alcuni locali. Strade riaperte in poco tempo e linea elettrica ripristinata a tempo di record.
Coldiretti: 14 milioni di danni in un decennio: Il maltempo di domenica si inserisce negli eventi estremi che negli ultimi tempi hanno fatto soffrire l'agricoltura. La Coldiretti ha calcolato 14 miliardi di danni in un decennio, tra perdite della produzione nazionale e

danni alle strutture e alle infrastrutture. «Siamo di fronte - sottolinea la Coldiretti - ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. La caduta della grandine nelle campagne è la più dannosa in questa fase stagionale per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni nei campi proprio alla vigilia della raccolta, mandando in fumo un intero anno di lavoro». Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, in Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. Katia Tafner

Data pubblicazione: domenica 5 giugno 2022
Link: https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/05/giornata-mondiale-dellambiente-mesi-di-siccita-ed-eventi-estremi-agricoltura-in-ginocchio-tra-clima-costi-di-risemina-e-rincari-di-materie-prime-colture-estive-a-rischio/6611451/

"Ormai quando le previsioni mettono pioggia sappiamo si tratterà di qualcosa di estremo". "In pochi minuti sono caduti 40 millimetri. Di norma per avere questa quantità di precipitazione servono tre o quattro giorni". "La siccità? Prosegue da mesi e mesi. Ne pagheremo le conseguenze fino all'autunno". Mentre si celebra la Giornata mondiale dell'ambiente, gli agricoltori italiani subiscono i danni del cambiamento climatico che nei giorni scorsi ha provocato l'alternanza fra temperature (troppo) elevate e violente grandinate. Risemina e irrigazione costano. L'impatto, spiega

Coldiretti in una nota, è di circa 9 miliardi di euro. Pesano sia i rialzi del prezzo del carburante - necessario per i macchinari - sia la mancanza di acqua. O meglio, l'assenza di una sua distribuzione costante e regolare. Come invece succedeva anni fa: "Ora ci troviamo di fronte a lunghi periodi di siccità intervallati da perturbazioni che provocano eventi catastrofali, come grandinate molto intense", spiega Lorenzo Bazzana, agronomo e responsabile economico di Coldiretti. "I millimetri di acqua piovana ci sono, ma la frequenza con cui si determinano è nettamente cambiata". E cioè, tutti in una volta.

Le storie - "Questa primavera è stata arida, non asciutta. Poi, di colpo, la grandine e la pioggia di quattro giorni". Manuel Bongini è un coltivatore di cereali nella zona di Parabiago, non lontano da Milano. Lo stesso Canale Villoresi, usato dalla sua azienda per l'irrigazione, non è rifornito come un tempo. "Orzo, frumento e segale una volta usciti dall'inverno hanno bisogno di acqua, che non trovano. Il prodotto perciò non si sviluppa". Oppure, se lo fa, incontra le precipitazioni con i danni conseguenti: "Se i chicchi si staccano dalla spiga non c'è modo di recuperarli. Il mais? È sfibrato". I fenomeni atmosferici colpiscono tutto il territorio: "Non solo l'agricoltura. Ho impressa nella mente l'immagine di una concessionaria che aveva cercato di proteggere le macchine con reti antigrandine. Ma nulla da fare: distrutte sia le protezioni sia le vetture". Lo dice Mauro Berticelli, proprietario di un'azienda zootecnica a Vailate, nel Cremonese. "Il problema è il mais, il raccolto principe per le attività come la nostra. Si semina fra marzo e aprile. Se viene investito dalla grandine possiamo solo riseminare, con il conseguente rincaro sui costi: delle sementi e del carburante, più che raddoppiato". La parte più inquietante, prosegue Berticelli, è che siamo solo ai primi di giugno. "Di solito questi fenomeni colpiscono il terreno da metà luglio a fine agosto, e raggiungono un mais più avanti nel processo di crescita, e perciò più forte". E c'è, infine, il capitolo del florovivaismo: "Nella zona di Crema intere riserve di piante sono andate distrutte. E già avevano subito una ristrettezza del mercato a causa della pandemia".

Chi subisce danni - Più di 1 azienda agricola su 10 (11%) – sottolinea la Coldiretti – è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. Una su tre – sul totale nazionale, quindi il 30% – si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione. I rincari sono ovunque: nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. L'alternarsi delle temperature comporta uno stress per le coltivazioni, mettendole a rischio: "Soprattutto patiscono i cereali autunno-vernini come frumento e orzo, o gli erbai, che sono in fase di raccolta o all'inizio della maturazione", continua Bazzana. E la siccità affossa anche le colture estive come mais, soia e girasole: "Che in assenza di acqua sufficiente si troveranno in situazione di grande sofferenza. Lo stesso pomodoro da industria è a rischio". Per quanto riguarda i fruttiferi, invece, "i più fragili sono i ciliegi, perché molto delicati. Spesso si verifica il fenomeno del *cracking*, cioè lesioni alla polpa provocate da intensi fenomeni atmosferici. Non sono al sicuro neanche albicocche e pesche. Un tempo le grandinate colpivano solo alcune strisce di territorio, ora invece si distribuiscono in giro e hanno una diffusione territoriale molto estesa".

Irrigazione e conservazione – Il problema principale sta nella reperibilità di acqua, che ha smesso di essere una costante. Per procedere all'irrigazione ci sono tre metodi, spiega Bazzana. Il primo è il pozzo aziendale, al quale le attività possono attingere

liberamente perché di loro proprietà. La seconda opzione consiste nei consorzi irrigui, che distribuiscono acqua proveniente dai corsi: serve più realtà aziendali in giorni e tempi specifici. Infine, c'è la possibilità di accedere direttamente ai fiumi. "In caso di carenza è possibile, per esempio, che i consorzi riducano il tempo di irrigazione: così si distribuisce la poca acqua che c'è fra tutti", prosegue Bazzana. Ma la vera chiave è da cercare nella conservazione della pioggia che cade. Insieme all'Associazione nazionale bonifiche, Coldiretti sta lavorando progetti che puntano all'introduzione di serbatoi: "Senza cementificare, ma ricorrendo a siti dismessi e predisposti, appunto, alla conservazione". Il punto è distribuirla in seguito quando si avvertirà carenza e restituire ai campi un rifornimento regolare, che un tempo si otteneva con le precipitazioni. Come si legge sul sito Anbi, il Piano di efficientamento della Rete Idraulica del Paese punta alla pulizia di 90 invasi, la cui capacità ha subito una riduzione del 10% "a causa del progressivo interrimento, dovuto al depositarsi di sedime sul fondale". Oltre al completamento dei 16 bacini attivi si propone di realizzarne altri 23: così, prosegue la nota Anbi, la capacità complessiva italiana aumenta di "circa 360 milioni di metri cubi" e la percentuale di acqua piovana trattenuta – ferma all'11% – crescerebbe. Coldiretti è inoltre attiva nel 'Progetto laghetti': "6.000 invasi aziendali e 4.000 consortili da realizzare entro il 2030".
Cambio coltivazioni – Adattare le colture ai cambiamenti climatici è una strategia funzionale? "A livello macroscopico qualcosa sta già succedendo, con l'introduzione di alcune coltivazioni in territori dove prima erano assenti. È il caso della Sicilia, con frutti subtropicali. Oppure gli ulivi, che hanno raggiunto altitudini prima impensabili. E la vite, che è riuscita ad arrampicarsi sempre più in alto". Però, spiega Bazzana, non può essere una soluzione in breve tempo: "Si tratta di mettere insieme una serie di fattori, dalle caratteristiche del terreno alla difesa fitosanitaria: non si tratta solo di temperature alte o basse. Va verificata la compatibilità di quella determinata specie con il territorio, e la qualità dei frutti (per esempio) che produce. Sono tempi molto lunghi". Elisa Cornegliani

Data pubblicazione: giovedì 02 giugno 2022
Link: https://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/ventilatori-in-azione-il-fieno-scarseggia-1.7740134

Con l'innalzamento delle temperature è allarme siccità nelle campagne maremmane dove sono a rischio le coltivazioni di grano, altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali ed anche gli ortaggi e la frutta che hanno bisogno di acqua per crescere e assicurare la produzione di cibo Made in Tuscany sulle tavole dei toscani in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei rincari. L'ondata anomala di caldo fuori stagione aggrava la sete dei campi e manda in tilt gli allevamenti dove sono già accesi i ventilatori anti-afa e rischia di scarseggiare il fieno. Secondo Coldiretti caldo e siccità contribuiranno a far lievitare ulteriormente i costi delle aziende zootecniche per tenere accesi i ventilatori nelle stalle sia per reperire l'alimentazione necessaria per mucche, maiali e polli. Per risparmiare acqua, aumentare la capacità di irrigazione servono piccoli invasi.

Data pubblicazione: martedì 31 maggio 2022
Link: https://www.ilgiorno.it/monza-brianza/cronaca/maltempo-danni-ai-campi-fino-al-40-1.7734065

Una siccità record durante l'inverno e poi in primavera ondate di caldo che portano nubifragi e grandinate. L'ultima lo scorso fine settimana ha fatto danni solo in una piccola area: "Ha colpito soprattutto la zona sud ovest del milanese – spiega Sergio Meroni, segretario di zona per la Brianza di Coldiretti – ma ha preso anche una fascia di campi ad Agrate, Brugherio e Carugate con danni anche al 30 o 40 per cento del raccolto di cereali a spiga come grano, orzo e frumento. Fortunatamente invece nell'alta Brianza c'è stato poco o nulla". Ma questa situazione non lascia tranquilli gli agricoltori brianzoli. Perché sanno che se stavolta l'hanno scampata potrebbe non essere così la prossima. Improvvise tempeste, associate a grandine o rovesci violenti, sono ormai fenomeni attesi come conseguenza delle forti ondate di caldo che investono anche la Brianza.
"Arriviamo da 4 mesi di siccità invernale che in Brianza paghiamo con un calo medio della produzione agricola del 15 o 20 per cento – prosegue Meroni – mentre ora arrivano nubifragi e grandinate che rischiano di distruggere i raccolti. Con queste ondate di caldo abbiamo paura delle tempeste improvvise che possono rovinare il lavoro di un intero anno. Il cambiamento climatico si sente molto anche in Brianza, è saltato l'equilibrio stagionale del territorio e siamo preoccupati. Per esempio – conclude – settimana prossima sono annunciate temperature di 40 gradi con tutti i rischi di nuove grandinate e gravi danni ai raccolti". Martino Agostoni

Data pubblicazione: 19 maggio 2022
Link:https://www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/il-56-in-meno-di-piogge-sul-2021-mais-e-riso-osservati-speciali-1.7692369

Meno 144 centimetri per il Po sotto il ponte della Milano-Genova e meno 126 per il Ticino a Bereguardo: il livello idrometrico dei fiumi è bassissimo e il mix tra caldo africano in grande anticipo e la scarsa disponibilità di acqua rischia di mandare in tilt le colture. "Osservato speciale è il mais - spiega Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia - che sta iniziando la sua crescita. Una fase delicata in cui, con temperature superiori ai 30 gradi, la pianta va “in blocco” per evitare la disidratazione. Ma grande attenzione c’è anche per le semine del riso, che si avviano ormai verso la conclusione in tutta la provincia. Se a questo si sommano le difficoltà di irrigazione che gli agricoltori sono costretti a fronteggiare a causa della mancanza di acqua, si rischia che venga compromesso il normale sviluppo della coltivazione e quindi della produzione. Nei primi quattro mesi del 2022 sui nostri territori si sono accumulati 109 millimetri di precipitazioni, il 56% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno". Il livello del Po al ponte della Becca è sceso a -2,7 metri rispetto allo zero idrometrico. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto.
"E’ una conferma dei cambiamenti climatici – aggiunge Greppi – che hanno modificato la distribuzione delle precipitazioni, con un aumento degli eventi estremi e la tendenza alla tropicalizzazione. Per risparmiare l’acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo, in Lombardia si sta lavorando sul recupero delle cave dismesse o non più utilizzate come bacino di accumulo di riserve idriche strategiche". Manuela Marziani

Data pubblicazione: 19 maggio 2022
Link: https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/fiumi-in-secca-dobbiamo-salvare-i-raccolti-1.7692518

La carenza idrica nel comprensorio tra i fiumi Adda e Ticino, gestito dal Consorzio Villoresi, sta preoccupando seriamente gli esperti. Tanto che, lunedì, si è tenuto un confronto al Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi, con Confagricoltura e Province di Milano, Lodi e Monza Brianza, per valutare come muoversi per affrontare il problema. "La nostra organizzazione sta valutando la situazione - spiega Luciano Nieto, commissario di Confagricoltura Milano Lodi e Monza Brianza - effettuando la conta dei danni che le colture hanno già subìto sino ad ora. Inoltre, abbiamo richiesto al Consorzio Villoresi di istituire un piano di emergenza nell'ipotesi in cui entro fine maggio, la situazione non dovesse migliorare, costituendo una "rete informativa" per aggiornare le aziende agricole in tempo reale, anche sulla scorta delle informazioni che scaturiranno dal dialogo tra il Consorzio Villoresi stesso, la Regione e gli enti gestori dei bacini idroelettrici".
"La situazione è molto critica e deriva chiaramente da un lungo periodo caratterizzato da assenza di precipitazioni, che ha comportato un'insufficiente alimentazione dei laghi e il conseguente abbassamento dei livelli degli stessi - chiarisce Confagricoltura. La perdurante siccità di questa stagione, accompagnata anche da temperature sopra la media, hanno procurato un forte inaridimento dei terreni con conseguenti e maggiori sofferenze nell'accrescimento delle colture a semina primaverile". Nello specifico è il Lago di Como che, tramite il fiume Adda, alimenta il Naviglio Martesana e il canale Muzza. E anche lì la situazione è allarmante. L'agricoltura locale ha già accusato i primi colpi e si spera di poter salvare almeno il mais dato che la produzione di colture foraggere si è dimezzata. Il mondo agricolo sta quindi ragionando su come razionare l'acqua per non sprecarne nemmeno la minima parte: "Dobbiamo essere certi di poterla utilizzare nelle prossime settimane, salvando così almeno una parte dei raccolti. Nel caso temuto che, in carenza di precipitazioni meteoriche il livello dei laghi, non renda compatibile tale previsione, sarà fondamentale attuare sui canali consortili razionalizzazioni nella distribuzione, per tratti di canali e per periodi alterni" ribadisce l'associazione di categoria. Coldiretti, dal canto suo, fa poi sapere che il livello del Po è inferiore di 2,7 metri rispetto allo zero idrometrico, un livello più basso che a Ferragosto di un anno fa. "È preoccupante la situazione al Ponte della Becca - ribadiscono. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile, con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume". Paola Arensi

Data pubblicazione: martedì 17 maggio 2022
Link:https://www.ansa.it/abruzzo/notizie/2022/05/17/grandinata-nel-fucino-colture-danneggiate-in-abruzzo_b338d5f4-d4a4-43f7-8659-d72bf5c3d20c.html

ANSA.it › Abruzzo › Grandinata nel Fucino, colture danneggiate in Abruzzo

Grandinata nel Fucino, colture danneggiate in Abruzzo

Coldiretti, nuova mazzata, necessario valutare stato calamità

L'AQUILA, 17 MAG - Le violenti grandinate che hanno colpito il Fucino ieri sono "un'ulteriore tegola per l'agricoltura territoriale che si va ad aggiungere al difficile clima sociale, economico e mondiale legato al conflitto ucraino e al post pandemia": a segnalarlo è la Coldiretti in riferimento alle piogge violente che, unite alle forti grandinate, hanno provocato ingenti danni alle colture, al momento in corso di quantificazione, nelle zone di Celano, Cerchio, Aielli, S. Benedetto, Pescina e Avezzano.
Nella Valle del Fucino si producono 2 mln di quintali di patate e 1,2 mln di quintali di carote, per un fatturato di alcune centinaia di milioni di euro l'anno; ci sono 13mila gli ettari di terra fertile, 3mila le aziende agricole e 15mila i lavoratori tra addetti e indotto.
"Le colture principalmente colpite sono ortaggi appena piantati - dice Coldiretti L'Aquila - cipolline, pomodori, patate e carote a cui si aggiungono gli spinaci e i piselli quasi pronti per essere raccolti. Stiamo valutando l'importanza del danno per capire se ci sono i presupposti per la richiesta dello stato di calamità. Oggi più che mai, anche a causa dei noti cambiamenti climatici che incidono sui raccolti e, di conseguenza, sul reddito delle imprese è sempre più importante una attenta gestione del rischio dei danni da intemperie e appare fondamentale l'approfondimento delle opportunità assicurative nonché una nuova cultura di prevenzione e programmazione".
Coldiretti ricorda che, nei primi 4 mesi del 2022, in Italia rispetto allo stesso periodo del 2021 sono aumentati del 29% gli eventi climatici estremi tra nubifragi, trombe d'aria e grandinate. "Una situazione che è costata all'agricoltura italiana oltre 14 miliardi di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne determinate da alluvioni e siccità. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli". (ANSA).